

**Le procedure di selezione dei candidati  
e dei *leader* di partito in Italia: un  
processo di democratizzazione?**

Prof. Vincenzo Emanuele

---

RELATORE

Matr. 101012 – Valeria Vaglio

---

CANDIDATO

# INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO I: Procedure di selezione dei candidati e dei <i>leader</i> di partito in Europa Occidentale .....	5
1.1 <i>Candidate selection</i> .....	5
1.1.1 Definizione di <i>candidate selection</i> .....	5
1.1.2 Importanza della <i>candidate selection</i> .....	5
1.1.3 Classificazione dei metodi della <i>candidate selection</i> .....	8
1.1.3.1 <i>Candidacy</i> .....	8
1.1.3.2 Seletturato .....	11
1.1.4 Conseguenze politiche dei metodi della <i>candidate selection</i> .....	17
1.2 <i>Leader selection</i> .....	23
1.2.1 Definizione di <i>leader</i> .....	23
1.2.2 Importanza della <i>leader selection</i> .....	24
1.2.3 Classificazione dei metodi della <i>leader selection</i> .....	24
1.2.3.1 <i>Candidacy</i> .....	24
1.2.3.2 Seletturato .....	25
1.2.4 Metodi di selezione della <i>leadership</i> e tipi di partito.....	25
CAPITOLO II: Analisi delle procedure di selezione dei candidati e dei <i>leader</i> di partito in Italia.....	28
2.1 Partiti italiani a confronto .....	28
2.1.1 Lega Nord .....	29
2.1.1.1 Selezione del <i>leader</i> di partito .....	31
2.1.1.2 Selezione dei candidati di partito .....	34
2.1.2 Forza Italia .....	35
2.1.2.1 Selezione del <i>leader</i> di partito .....	37
2.1.2.2 Selezione dei candidati di partito .....	38
2.1.3 Partito Democratico .....	40
2.1.3.1 Selezione del <i>leader</i> di partito .....	41
2.1.3.2 Selezione dei candidati di partito .....	44
2.1.4 Movimento 5 Stelle.....	45
2.1.4.1 Selezione del <i>leader</i> di partito .....	47
2.1.4.2 Selezione dei candidati di partito .....	48
2.1.5 Fratelli d'Italia .....	49
2.1.5.1 Selezione del <i>leader</i> di partito .....	51
2.1.5.2 Selezione dei candidati di partito .....	51
2.1.6 È giusto parlare di democratizzazione? .....	52

CONCLUSIONI .....	56
BIBLIOGRAFIA .....	60
SITOGRAFIA.....	67

# INTRODUZIONE

Negli anni è sempre stata data poca attenzione al tema della selezione dei candidati e dei *leader* di partito. Solamente chi ne era direttamente coinvolto o influenzato ha prestato interesse a questo argomento. È, però, necessario comprendere che la selezione dei candidati e dei *leader* è utile a spiegare molti aspetti dei partiti e del loro modo di agire. Non bisogna dimenticare, infatti, che, da un lato, è essenziale che i candidati vengano selezionati con molta accuratezza. Infatti, coloro che vengono selezionati sono quelli che poi andranno a rivestire le cariche pubbliche e rappresenteranno il partito. I *leader*, da parte loro, sono il volto del partito. Ciò vale, a maggior ragione, in quei partiti in cui la figura del *leader* si lega stretta attorno all'immagine del partito. Il motivo per cui è nata questa tesi è, quindi, proprio la centralità che riveste questo tema nella vita dei partiti politici.

La tesi si articola in due capitoli: nel capitolo I è stata ricostruita la letteratura di matrice occidentale che ruota attorno a questo tema, nel secondo l'attenzione si è spostata sull'Italia e sulle procedure di selezione utilizzate dai partiti italiani che, più di altri, influenzano la politica di questo Paese. Partendo dal primo capitolo, si è diviso il lavoro in due grandi paragrafi. Nel primo è stato presentato il tema della *candidate selection*, nel secondo quello della *leader selection*. Nella costruzione del primo paragrafo è stato sicuramente molto rilevante l'ausilio delle ricerche svolte da Hazan e Rahat (2010). Sono due studiosi che negli anni si sono spesi molto su questo argomento e che sanno anche quanto possa essere difficile accedere a determinate informazioni che sono, alle volte, volutamente tenute segrete dai partiti. Di fatto, è sicuramente anche questo aspetto che fa sì che ci possa essere così poca ricerca in questo ambito. Dopo aver illustrato in generale cosa si intende per selezione dei candidati, si è andati più nello specifico e si è visto che vi sono due metodi per la sua classificazione: la *candidacy* e il seletturato. Con la prima si intendono, sostanzialmente, coloro che si possono candidare e presentano, quindi, tutti i requisiti necessari a questo fine. I requisiti che si andranno ad analizzare in questa tesi sono diversi e tutti competono alla definizione di una selezione più o meno inclusiva. Dopo di che, vi è il seletturato, il quale indica coloro che sono incaricati di selezionare i candidati. Anche in questo caso si utilizzerà come metro di giudizio quello della minore o maggiore inclusività, a seconda che a prendere la decisione siano più o meno persone. Il primo paragrafo si è concluso con la definizione delle conseguenze politiche della *candidate selection* in termini di: partecipazione, rappresentanza, competizione e *responsiveness*. Passando alla *leader selection*, qui si è fatto molto riferimento alle ricerche di Cross e Pilet (2015), i quali hanno posto l'attenzione sulla rilevanza di questo tema. Anche nella classificazione della selezione dei *leader* si utilizzano le categorie della *candidacy* e del seletturato, seppur con qualche differenza. Infine, in conclusione del secondo paragrafo, è stato analizzato come si adattano i metodi di selezione della *leadership* con i tipi di partito in termini di famiglia, ideologia e dimensioni del partito.

Dopo aver appreso le fondamenta di questo argomento, sarà possibile, infine, volgere al secondo capitolo, il quale cerca, a livello empirico, di ritrovare quanto appreso a livello teorico nel primo capitolo e di vederlo

applicato nell'ambito italiano. Il capitolo II si pone, quindi, l'obiettivo di svolgere un'analisi approfondita delle procedure di selezione dei candidati e dei *leader* di partito in Italia. Attraverso quest'analisi si proverà a rispondere alla domanda di ricerca su cui verte questa tesi: esiste un processo di democratizzazione?

I partiti italiani analizzati sono stati: Lega Nord, Forza Italia, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia. Di ciascun partito è stato analizzato lo Statuto di riferimento e, tramite la lettura di questo, si è giunti alla definizione delle procedure di selezione dei candidati e dei *leader*. Come è stato evidenziato nella prima parte della tesi, non è facile ottenere le informazioni inerenti questo tema. Gli Statuti sono sicuramente un punto di riferimento attraverso cui è stato possibile conoscere molti aspetti, anche se in alcuni casi è stato necessario appellarsi all'aiuto di altre fonti e Regolamenti contenuti nei siti ufficiali dei partiti politici. Comunque, rimane il fatto che gli Statuti sono stati la fonte di maggiore rilevanza. Questi rappresentano in buona parte l'identità del partito e sono per questo costruiti secondo delle regole molto rigide. Esiste infatti una Commissione che ne controlla i contenuti e la forma. I partiti, per poter essere registrati a livello nazionale, necessitano del riconoscimento del proprio Statuto. Questi ultimi, una volta ammessi, sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e da lì sono accessibili a chiunque voglia consultarli.

Lo schema utilizzato per analizzare i partiti è lo stesso per tutti quanti: inizialmente viene fatta una breve presentazione del partito, si procede poi all'analisi degli organi del partito più rilevanti ai fini della tesi e infine si entra nel vivo delle procedure di selezione dei candidati e dei *leader*. Ciascun paragrafo dedicato a ogni singolo partito è volto alla descrizione di quanto trovato nei diversi Statuti. È nell'ultimo paragrafo che si giunge alle conclusioni della ricerca. È chiaro che vi sono molte differenze tra i vari partiti, anche riguardo l'interpretazione che si ha del giusto metodo per selezionare i candidati e i *leader* di partito. A tal proposito è stato utile costruire due grafici, uno per la *candidacy* e uno per il selettato, volti a racchiudere le differenze dei partiti in questo ambito. I diversi partiti analizzati sono stati posti in una scala che va dal più inclusivo al meno inclusivo. Come si noterà andando avanti con la lettura di questa tesi, non è stato facile dare una risposta a questa domanda in quanto ci sono molte variabili da prendere in considerazione.

# CAPITOLO I

## Procedure di selezione dei candidati e dei *leader* di partito in Europa Occidentale

### 1.1 *Candidate selection*

#### 1.1.1 Definizione di *candidate selection*

Quando si affronta questo tema si può far riferimento a diverse definizioni che sono state date nel tempo dagli studiosi. Leon Epstein ha affermato che “la selezione dei candidati di partito è fondamentalmente un affare privato, anche se ci sono norme di legge” (1967: 201). Austin Ranney ha sviluppato questo concetto nella sua definizione di selezione dei candidati come “il processo prevalentemente extralegale da cui un partito politico decide quali delle persone legalmente idonee a ricoprire una carica pubblica elettiva saranno indicate sulla scheda elettorale e nelle comunicazioni elettorali come candidati o liste di candidati raccomandati e sostenuti” (1981: 75).

La selezione dei candidati è sostanzialmente una questione intrapartitica e, essendo discussa interamente all'interno di ogni singolo partito, non è regolamentata. Come evidenziato da Reuven Y. Hazan e Gideon Rahat (2010), in molti paesi, i partiti stessi determinano le regole del gioco per la selezione dei loro candidati.

Da quanto visto finora si comprende come, quindi, i metodi di selezione dei candidati sono i meccanismi partitici particolari, non standardizzati e prevalentemente non regolamentati, con cui i partiti politici scelgono i propri candidati per le elezioni. Alla fine del processo si definisce il candidato del partito e a quel punto il partito si impegna a favore di quest'ultimo.

#### 1.1.2 Importanza della *candidate selection*

Perché la selezione dei candidati può essere considerata un fattore estremamente importante nella vita di un partito politico? Innanzitutto, è una delle prime cose di cui i partiti politici devono occuparsi precedentemente alle elezioni. La sua importanza deriva anche dal fatto che è una delle funzioni definitorie di un partito politico e anche la funzione che distingue i partiti dalle organizzazioni. “Un partito è qualsiasi gruppo politico che si presenta alle elezioni, ed è in grado di proporre, mediante le elezioni, candidati per le cariche pubbliche” (Sartori, 1976: 64). Questa definizione rende esplicito il fatto che coloro che sono stati eletti alle cariche pubbliche non sono altro che i candidati che sono stati precedentemente selezionati. Oltre ad occupare delle cariche pubbliche, i candidati selezionati saranno ciò che andrà in buona parte a definire le caratteristiche del partito dal punto di vista demografico, più di quanto potrebbe fare il suo manifesto. Con questa affermazione si intende dire che i candidati sono coloro che, con la loro estrazione sociale e culturale e le loro credenze, andranno a costituire le fila del partito. Un manifesto rappresenta, invece, l'esposizione dei

principi e degli obiettivi del partito. Non sarà, per questa ragione, idoneo ad esprimere il partito dal punto di vista demografico, bensì dal punto di vista ideologico.

Come hanno sottolineato gli studiosi Reuven Y. Hazan e Gideon Rahat nel loro libro (2010), ciò che però meravaglia di questo tema è che, nonostante la grande importanza che riveste, è stato scritto molto poco per espanderlo e approfondirlo. La selezione dei candidati è sembrato essere interesse solo di coloro che ne erano direttamente coinvolti o influenzati.

A tal proposito, a dimostrazione di quanto scritto, è stato fatto un piccolo esperimento andando a vedere la grande differenza che vi è tra le soluzioni di ricerca del termine “*electoral systems*” e “*candidate selection methods*”. La ricerca è stata effettuata sul *Worldwide Political Science Abstracts*.<sup>1</sup> Il primo termine ha prodotto 2,783 riferimenti di lavori pubblicati, mentre il secondo solo 34 elementi. Una ricerca più generale per “*elections*” rileva quasi 28,534 pubblicazioni, a confronto con “*candidate selection*” che risulta avere a malapena 251 lavori (*Worldwide Political Science Abstracts*). La mancanza di attenzione è anche parzialmente dovuta alle obiettive difficoltà e ostacoli che si incontrano in ogni tentativo di condurre ricerca sulla *candidate selection*, nello specifico la mancanza e l’inaccessibilità ai dati empirici. Un ricercatore che vuole comparare i sistemi elettorali e analizzare i risultati di diverse democrazie può ottenere molti dei suoi dati da *internet*. Al contrario, un ricercatore che desidera comparare i metodi della *candidate selection* all’interno del suo paese avrà necessità di mesi di lavoro sul campo e accesso a dati che o non sono pubblici o magari non sono disponibili (Hazan e Rahat, 2010). Spesso sono anche informazioni segrete che il partito non vuole che il resto del mondo abbia (Duverger, 1964).

Ad ogni modo, ricerche più recenti svolte in questo campo mostrano come siano stati fatti molti passi in avanti. Sono stati raggiunti terreni di ricerca una volta impensabili e si è visto come la selezione dei candidati ha implicazioni ampie e significative per i partiti politici (Hazan e Pennings, 2001; Narud, Pedersen e Valen, 2002; Ohman, 2004; Siavelis e Morgenstern, 2008). Ranney afferma che “Non c’è quindi da stupirsi che le dispute di fazione più vitali e più accese in qualsiasi partito siano quelle che hanno luogo per la scelta dei suoi candidati; perché la posta in gioco in una simile lotta, come ben sanno le parti contrapposte, è niente di meno che il controllo del nucleo di ciò che il partito sostiene e fa” (1981: 103).

La selezione dei candidati, però, è molto di più di una semplice lotta di potere interna al partito. Può, infatti, determinare l’abilità del partito di rimanere unito nella legislatura. Gallagher (1988: 3) sostiene: “Se le nomine sono controllate a livello centrale, ci si potrebbe aspettare che i deputati seguano fedelmente la linea del partito in parlamento, in quanto la slealtà si tradurrebbe nella loro esclusione...Se non dipendono da nessun organo del partito per la rielezione, ci si potrebbe aspettare di trovare bassi livelli di disciplina del partito in parlamento”. Quel che si comprende è che, quindi, il livello di responsabilità dei rappresentanti di partito dipende dall’alternativa tra il fare appello direttamente agli iscritti di partito, in quei partiti dove la selezione dei candidati è più inclusiva, o solamente all’organizzazione del partito. La differenza sta nella capacità dei

---

<sup>1</sup> <https://about.proquest.com/en/products-services/polsci-set-c/>

candidati di poter mobilitare i propri sostenitori, divenendo così gli attori chiave del processo di selezione. Tutto ciò si traduce nella perdita di coesione e disciplina all'interno del partito e nell'incapacità di operare efficacemente nell'arena parlamentare (Hazan e Rahat, 2010).

Katz e Mair (1995) propongono un approccio alternativo alle conseguenze della democratizzazione della selezione dei candidati, basato sul modello del *cartel party*. Quando viene teorizzato questo modello i partiti erano andati incontro ad una radicale perdita di iscritti. Non è più possibile parlare di partito di massa, vi è anche un aumento dell'astensionismo e nel tempo il numero delle persone che si identificano con i partiti sono sempre meno. L'idea di questo modello di partito è quella di centralizzare le decisioni nelle mani di pochi *leader*. Una possibile strategia utilizzata dai *leader* di partito è quella di potenziare i membri ordinari del partito, andando quindi a depotenziare l'influenza degli attivisti perché sarebbero coloro che potrebbero costituire una minaccia all'autonomia dei *leader*. Infatti, i militanti sono maggiormente ostili ai cambiamenti e fedeli all'ideologia originaria. Dando più potere ai singoli iscritti o agli elettori si può portare il partito alle posizioni che si desiderano (Cotta, Della Porta, Morlino, 2008).

Sia che la democratizzazione della selezione dei candidati esista e porti a un declino dell'unità del partito sia che sia usata come strumento per l'élite di partito per potenziare e controllare la base, entrambi gli approcci stabiliscono una connessione tra la selezione dei candidati e la coesione del partito.

In aggiunta a quanto scritto, si può affermare che i partiti cambiano i loro metodi di selezione dei candidati più spesso di quanto le nazioni fanno con i loro sistemi elettorali. I metodi della *candidate selection* sono quindi meccanismi meno stabili dei meccanismi istituzionali statali. I cambiamenti vengono fatti per rendere la selezione più o meno inclusiva. Da questo si comprende come molte delle dinamiche intrapartitiche sono comprensibili alla luce della *candidate selection*. Reuven Y. Hazan e Gideon Rahat (2010) chiariscono, però, che la selezione dei candidati non determina solamente le scelte che si presentano agli elettori, ma anche la composizione dei partiti nella legislatura e il governo e l'opposizione. In questo senso influenza gli interessi che più probabilmente verranno presi in considerazione e le conseguenti decisioni politiche che verranno adottate.

Riassumendo, l'importanza dei metodi della *candidate selection* per comprendere la politica deriva da una combinazione dei tre elementi elencati sotto:

- 1) La selezione dei candidati riflette e definisce il carattere di un partito e la sua lotta interna per il potere.
- 2) È relativamente semplice per i partiti modificare i propri metodi di selezione dei candidati, cosa che fanno più spesso di quanto le nazioni cambiano il loro sistema elettorale.
- 3) Un cambiamento nella selezione dei candidati influirà sia su ciò che si fa in politica sia su cosa emerge dalla politica.

### 1.1.3 Classificazione dei metodi della *candidate selection*

Un aspetto molto importante dei metodi della *candidate selection* è la loro classificazione. Nello specifico si fa riferimento alla *candidacy* e al selettore come modi per classificare.

#### 1.1.3.1 *Candidacy*

La *candidacy* indica chi è idoneo a presentarsi nel processo di selezione dei candidati di un singolo partito in un particolare momento. Le restrizioni e i requisiti applicati ai potenziali candidati sono gli elementi che consentono di classificare la *candidacy* in un *continuum* che si differenzia per i livelli di inclusività ed esclusività. È sicuramente la dimensione più semplice in materia di classificazione dei metodi della selezione dei candidati, però allo stesso modo ha la capacità di impedire a gran parte della popolazione di essere dei possibili candidati. In questo senso, si può immaginare una linea che ha a un estremo l'inclusività e all'altro l'esclusività. In base a dove si pone la selezione, avremo dei procedimenti che saranno più o meno inclusivi.

Figura 1.1- Il continuum della *candidacy*



*Candidacy* - Fonte: Rahat e Hazan (2001)

Guardando la figura osserviamo che al lato sinistro vi è il polo dell'inclusività, dove ogni elettore può candidarsi per il partito di riferimento. Di solito si ha questa situazione quando è la legge statale, piuttosto che le regole del partito, a regolare il processo di selezione dei candidati. In questo caso l'influenza del partito come *gatekeeper*<sup>2</sup> è minima o quasi del tutto assente. Il partito dovrà quindi accettare coloro che verranno scelti a ricoprire l'incarico, senza che vi sia la possibilità di rifiutarsi. Al polo opposto, invece, vi è l'esclusività, la quale prevede che vi siano una serie di restrizioni al processo di selezione dei candidati.

Ci si potrebbe chiedere per quali ragioni un partito dovrebbe preferire una maggiore inclusività o una maggiore esclusività come requisiti per la *candidacy*. La scelta risiede nel partito che, in base a quelli che sono i propri interessi, prenderà una decisione. Potrebbe essere che l'interesse principale del partito sia il successo elettorale e per questa ragione si dimostra essere aperto a qualsiasi candidato che possa aumentargli la possibilità di vincere le elezioni. Un esempio è il Canada, dove alle elezioni per il parlamento del 1988, il 14% dei candidati avevano aderito al partito l'anno precedente alle elezioni (Erickson e Carty, 1991).

Nel caso di una maggiore esclusività, il partito potrebbe essere interessato a controllare l'offerta di potenziali candidati, in modo che coloro che soddisfano determinati requisiti di idoneità, e sono quindi selezionati ed eletti, si comporteranno secondo i dettami del partito. Ne deriva che quindi i requisiti sono

<sup>2</sup> I partiti che, con una propria organizzazione e propri interessi autonomi, riescono a essere presenti in ogni area decisionale e a determinare l'agenda e i risultati decisionali che toccano gli interessi sostenuti dai gruppi (Morlino, 1991).

pensati in modo tale che vengano rimossi dalla lista di potenziali candidati non solo coloro che presentano problemi personali, ma anche coloro che non sono disposti a seguire quanto stabilito dal partito. I rappresentanti eletti sono così tenuti in linea (Hazan, 2003). Oltre a ciò, potranno anche essere previste delle ricompense per coloro che si dimostreranno essere leali attivisti a lungo termine.

Hazan e Rahat riassumono il concetto dicendo che i partiti più orientati all'elettorato e quelli *catch-all*<sup>3</sup> tendono a decidere di perseguire requisiti di *candidacy* che sono inclusivi, mentre i partiti maggiormente ideologici potrebbero adottare restrizioni che assicurano una "socializzazione" del candidato all'interno della cultura del partito. Gallagher (1988) ha affermato che variazioni nei requisiti di *candidacy* dei partiti derivano dall'ideologia. I partiti di sinistra hanno istituito requisiti per la selezione che sono più formali rispetto ai partiti di destra; quindi, i partiti di sinistra sono più esclusivi. Anche Thiébault (1988) ha notato che i partiti di destra in Francia, più di quelli di sinistra, hanno selezionato candidati che non erano nemmeno iscritti al partito in precedenza.

Prima di continuare con il discorso, è bene specificare che ci sono dei requisiti che sono a livello di partito ed altri che invece sono stabiliti a livello statale. Quelli su cui si andrà a focalizzare l'attenzione sono i requisiti decisi individualmente da ogni partito. Infatti, le restrizioni che provengono dallo Stato molto spesso sono implicite. I requisiti che sono più frequenti sono quelli che riguardano l'età, la cittadinanza, la residenza e l'incompatibilità con altri incarichi. Tutti i partiti devono aderire alle richieste fatte dallo Stato in modo tale che si crei una base uniforme da cui vengono presi tutti i candidati.

I dati sulle restrizioni applicate a livello di partito sono difficili da trovare. I criteri sono delineati per lo più negli Statuti di partito o si trovano nei documenti di partito che sono inaccessibili ai più.

Si osservino quindi ora quelli che sono i requisiti per la selezione dei partiti.

## **Età**

Un requisito molto comune per i potenziali candidati è quello dell'età. Un esempio proposto da Hazan e Rahat è quello del Partito Socialista Austriaco, il quale, fino al 1945, non presentava alcuna restrizione dell'età, ma dal 1959 mise in atto delle restrizioni. Nello specifico, i candidati dovevano avere meno di 65 anni e coloro che non erano mai stati candidati, o non erano in carica, dovevano avere meno di 60 anni. Il requisito di 65 anni venne adottato anche da molti altri partiti belgi (De Winter, 1988).

Da dove deriva la necessità di imporre un limite di età ai candidati? Queste restrizioni sembrano derivare dal fatto che vi erano delle figure in carica a cui è scaduto più volte il proprio mandato e non avevano interesse

---

<sup>3</sup> "Un modello di partito caratterizzato da una drastica riduzione del bagaglio ideologico del partito, un rafforzamento dei gruppi dirigenti di vertice, una diminuzione del ruolo del singolo membro del partito, una minore accentuazione del ruolo di riferimento, di una specifica classe sociale o di una clientela confessionale per reclutare elettori tra la popolazione e infine la facilitazione dell'accesso a diversi gruppi di interesse" (Kirchheimer, 1966).

a essere rimpiazzati. Il limite di età serviva proprio a far in modo che, raggiunta una certa età, non era più possibile ricoprire la carica. Questa decisione era dovuta anche al fatto che vi era il rischio che i più anziani in carica potessero danneggiare l'immagine del partito, soprattutto se incarnavano l'idea di essere in possesso di problemi mentali o di salute.

### **Iscrizione al partito**

Un periodo minimo di iscrizione al partito non è richiesto da molti partiti. Un esempio sono i Liberali svedesi che addirittura hanno invitato persone non associate al partito a candidarsi nelle elezioni Europee del 2004 (Aylott, 2005); il partito di sinistra in Svezia (Pierre e Widfeldt, 1992) e alcuni tra i partiti principali in Irlanda (Gallagher, 1988).

Nei casi in cui è prevista tra i requisiti l'iscrizione al partito, questa può essere anche piuttosto minima. Un esempio sono i Socialdemocratici finlandesi, dove i candidati dovevano essere membri per solo 4 mesi prima delle primarie (Kuitunen, 2002) o 6 mesi come nel caso dei Verdi irlandesi (Galligan, 2003). Ci sono anche dei casi estremi all'opposto, come quello di alcuni partiti belgi e italiani che richiedevano ai loro candidati di essere membri del partito da almeno 5 anni.

### **Ulteriori requisiti**

Requisiti come la cittadinanza e la residenza sono già previsti dalla legge elettorale nazionale. Vi sono, però, ulteriori requisiti previsti dai singoli partiti. Tra questi vi è, ad esempio, un deposito monetario.

Il requisito citato sopra prevede che i candidati depositino una somma di denaro nei confronti del partito di riferimento. Ad esempio, un partito cecoslovacco ha richiesto il pagamento di 10,000 corone ceche (circa pari a 500\$) al loro candidato al parlamento Europeo (Linek e Outly, 2006). Normalmente le somme prelevate non vengono restituite al candidato, a meno che quest'ultimo non ottenga una certa percentuale di voti.

Vi sono casi estremi di partiti che impongono molte restrizioni ai candidati. È il caso del Partito Socialista Belga degli anni '60. Oltre a richiedere un minimo di 5 anni di iscrizione al partito e al sindacato socialista e anche una cassa mutua per almeno 5 anni, il partito richiese l'adesione presso la cooperativa socialista, un'iscrizione al giornale di partito, e la detenzione di una carica di partito. Questi requisiti, inoltre, non erano limitati ai candidati, ma anche alle loro famiglie (Obler, 1974; De Winter, 1988).

### **Mandato**

Chi è in carica appartiene a una categoria speciale di potenziali candidati. In diversi paesi, coloro che sono in possesso di una carica in uno o più partiti hanno goduto o di un'automatica o di una quasi automatica ricandidatura. Nel partito irlandese Fianna Fáil era comune che le convenzioni approvassero proposte che dichiaravano ricandidati tutti coloro che erano in carica (Gallagher, 1988). Molte volte, candidati in carica con

garanzia di candidatura non dovevano affrontare nessuno dei requisiti previsti per coloro che invece non ricoprivano alcuna carica. Sostanzialmente, una volta eletti, da quel momento in poi non si dovevano più possedere requisiti per poter essere rieletti.

Ciò che va a favore di chi è già in carica è il fatto che si aveva l'idea che queste persone avevano da tempo dimostrato il loro valore e avevano già un'ampia base di supporto. D'altra parte, però, vi è, all'interno del partito, anche la necessità di nuove facce. È necessario un equilibrio tra coloro che sono in carica e i nuovi aspiranti. Per questo motivo, vi deve essere competizione con chi è in carica e gli aspiranti devono avere la sensazione di avere una possibilità. Nonostante ciò, chi detiene la carica deve sentirsi relativamente tranquillo di poter tenere il proprio incarico e di poter focalizzare la propria attenzione su altro. Con questo elemento, però, si innesca la reazione del *leader* del partito che ha le sue preoccupazioni dovute al fatto che chi è in carica potrebbe mettere in rischio la sua *leadership*. Obiettivo dei *leader* è quindi quello di fare in modo che chi è in carica si focalizzi principalmente sull'obiettivo di essere rieletti (Hazan e Rahat, 2010).

### 1.1.3.2 Seletturato

Il seletturato risponde alla domanda “chi seleziona?”. In questo senso, il seletturato rappresenta chi seleziona i candidati di un partito politico alle cariche pubbliche. Il seletturato può essere formato da una persona o da diverse persone. È il criterio di classificazione che impone le più significative conseguenze sui politici, sui partiti e sui parlamenti rispetto a ogni altra dimensione della selezione dei candidati. Perciò, dai cambiamenti che vi sono in materia di seletturato, ci si aspetta che vi siano significative conseguenze politiche. Così facendo il seletturato si dimostra essere un importante fonte di rinnovamento e cambiamento politico. Anche in questo caso, come per la *candidacy*, si farà riferimento ai livelli di inclusività ed esclusività. Non bisogna, però, confondere la *candidacy* con il seletturato: la prima restringe l'offerta di coloro che possono essere selezionati, mentre il secondo diminuirà ulteriormente il numero di coloro che alla fine si troveranno di fronte agli elettori nelle elezioni generali.

Il primo a parlare di seletturato è stato Paterson (1967) nel suo libro intitolato *Il Seletturato*. Quel che fa è descrivere la selezione dei candidati in Gran Bretagna, la quale è per lui insoddisfacente, e sostiene l'adozione di primarie di partito. In ogni caso, nonostante vi sia anche dedicato il titolo del libro, non vi è alcuna definizione del seletturato.

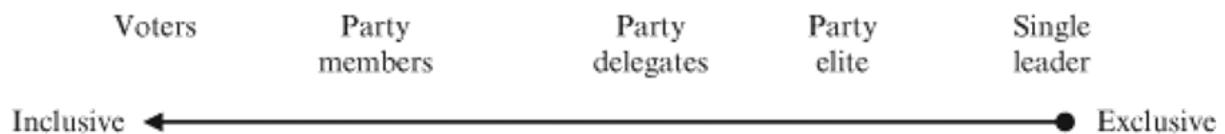
### **Metodi di selezione dei candidati semplici, assortiti, multistadio e ponderati**

Un metodo di selezione semplice prevede che un singolo selettore selezioni tutti i candidati. Vi sono cinque tipi archetipici di selettori:

- Il seletturato più inclusivo: elettori. Questo seletturato include l'intero elettorato che ha il diritto di votare nelle elezioni generali.

- Il elettorato altamente inclusivo: i membri del partito. È inclusa l'appartenenza a un partito nella sua accezione europea.
- Il elettorato intermedio: delegati di partito. Si compone dei rappresentanti scelti dai membri del partito. Si tratta di membri di agenzie di partito o enti delegati selezionati per svolgere questa mansione.
- Il elettorato altamente esclusivo: élite di partito. Ne fanno parte piccole agenzie di partito e commissioni indirettamente selezionate, o la cui composizione è stata ratificata da agenzie di partiti più ampie.
- Il elettorato più esclusivo: la nomina di un singolo *leader*.

Figura 1.2 – Il continuum del elettorato



*Party Selectorates – Fonte: Hazan e Rahat (2010)*

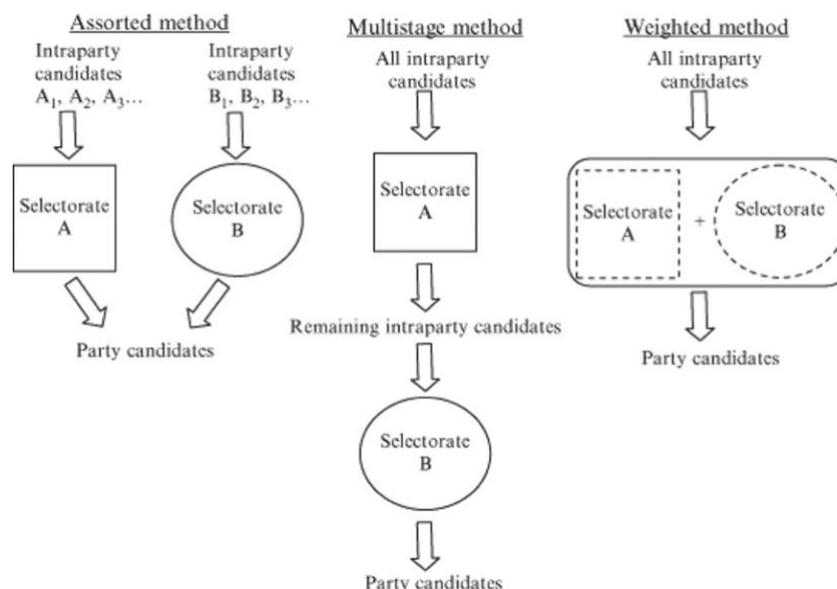
Le categorie di cui si è detto possono essere utilizzate quando si ha a che fare con un metodo formato da un singolo stadio, semplice e uniforme. Tuttavia, spesso si affrontano complessi metodi di selezione dei candidati.

Distinguiamo tre tipologie di complessità: i metodi di selezione di candidati assortiti, multistadio e ponderati. In un metodo di selezione assortito, differenti candidati affrontano elettorati che differiscono nei loro livelli di inclusività. Un esempio di questo tipo di metodo di selezione sono i partiti belgi che vanno dagli anni '60 agli anni '90. In questo caso alcuni candidati erano selezionati dai membri del partito mentre altri erano selezionati dai delegati o dai membri delle agenzie di partito locali e centrali (De Winter, 1988; De Winter e Brans, 2003; Deschouwer, 1994; Obler, 1970).

Nel metodo di selezione dei candidati multistadio, gli stessi candidati devono andare incontro a più di un elettorato durante il processo di selezione. Un esempio sono il partito Conservatore britannico e il partito Laburista, dove, delle commissioni nazionali speciali del partito, hanno esaminato gli aspiranti e hanno creato un elenco di candidati idonei. Dopo di che, una piccola agenzia di partito a livello locale filtra i candidati e compila una lista ristretta tra decine o addirittura centinaia di aspiranti, che è successivamente presentata a un'agenzia di partito più inclusiva per la selezione (Norris e Lovenduski, 1995).

I metodi di selezione dei candidati ponderati sono quelli in cui il risultato è determinato dal ponderare insieme i voti di due o più elettorati per il medesimo candidato o candidati. Il partito Laburista britannico ha usato un metodo ponderato per selezionare i suoi candidati per le elezioni del 1992 nell'ultimo stadio del processo (Criddle, 1992). Il risultato che ha determinato il candidato del partito nella circoscrizione elettorale si basava sulla ponderazione delle scelte dei sindacati affiliati.

Figura 1.3 – Metodi complessi di selezione dei candidati



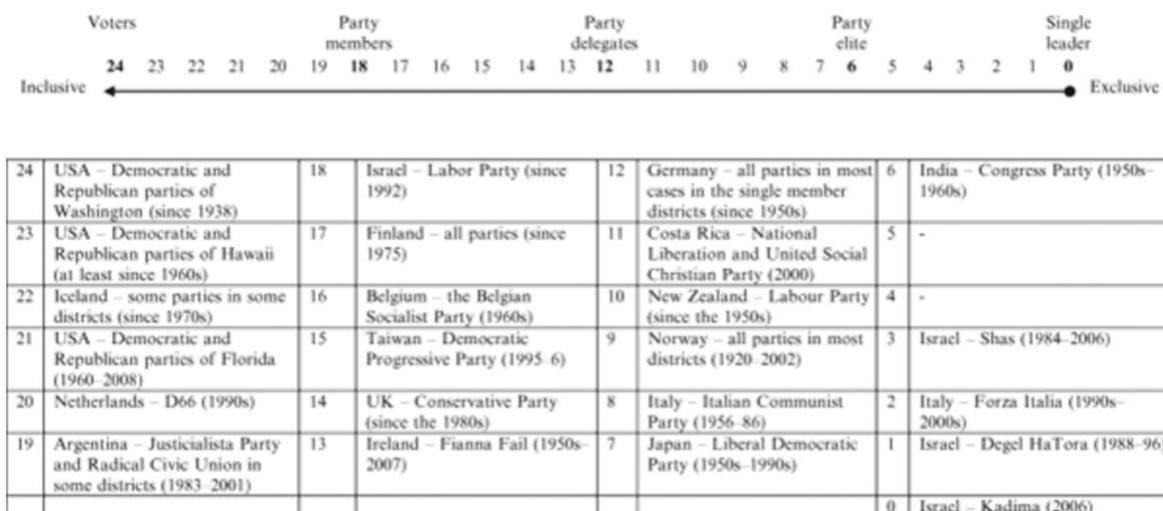
Fonte: Rahat e Hazan (2010)

Come già anticipato, anche nel seletturato si ha a che fare con i livelli di inclusività e di esclusività. Il seletturato più inclusivo riguarda tutti gli elettori, mentre quello più esclusivo il singolo *leader*.

## Elettori

L'esempio più evidente di questo tipo di seletturato è quello che ci viene dato dalle primarie dei cinquanta Stati degli Stati Uniti. In questo tipo di primarie ogni elettore registrato può votare per i candidati di qualsiasi partito.

Figura 1.4 – Il continuum dei selettori di partito



Fonte: Hazan e Rahat (2010)

Quando si è all'interno del polo più inclusivo degli elettori si fa riferimento alle primarie aperte, semi-chiuse, chiuse e alla convenzione aperta.

- Le primarie aperte sono usate in diversi Stati degli Stati Uniti. Qui gli elettori non devono necessariamente indicare la loro preferenza partitica e possono decidere autonomamente in quale primaria prendere parte. Ad ogni modo, possono prendere parte alle primarie di un solo partito.
- Le primarie semi-chiuse richiedono ai partecipanti di dichiarare la loro appartenenza partitica, ma solamente nel giorno della selezione. In alternativa, consentono agli indipendenti di prendere parte alla selezione dei candidati del partito a cui dichiarano di voler dare il voto.
- Le primarie chiuse richiedono che gli elettori si registrino in accordo alla loro appartenenza partitica prima del giorno in cui avverranno le primarie. Questo tipo di primarie si colloca a metà strada tra la categoria degli elettori e quella dei membri del partito (Figura 1.4).
- La convenzione aperta, la quale consente a qualsiasi elettore di prender parte a un incontro di selezione dei candidati, è probabilmente la versione meno inclusiva all'interno della categoria di selettori più inclusiva. Da una parte consente a ogni elettore di prendere parte a un incontro di selezione senza alcuna necessità di dimostrare l'affiliazione al partito o di preregistrarsi, dall'altra è ancora un sistema piuttosto impegnativo dato che richiede all'elettore di partecipare a un incontro a una certa data, ora e luogo.

### **Membri del partito**

Partendo dal polo che è più inclusivo, vi è l'esempio dei Democratici olandesi alle elezioni europee del 2004 che hanno fatto in modo che potessero votare solo i membri del partito attraverso il voto per posta (Depauw e Van Hecke, 2005; Hazan e Voerman, 2006).

Al centro della zona dei membri del partito vi è il caso delle tipiche primarie chiuse europee (Newman e Cranshaw, 1973), in cui il elettorato è rappresentato dai membri del partito e non dai semplici iscritti. Con il passare degli anni, sempre più democrazie occidentali hanno assegnato ai membri dei rispettivi partiti un ruolo significativo nella selezione dei candidati (Scarrow, Webb e Farrell, 2000; Bille, 2001; Kittilson e Scarrow, 2003). La forma più pura di primaria di partito è quella in cui i membri del partito sono i soli a votare e a decidere la composizione dei candidati. Questa tipologia di primaria è quella che viene adottata, per esempio, nel partito Laburista australiano (Epstein, 1977); nel belga ECOLO (Deschouwer, 1994); in Germania nel partito Socialdemocratico, Cristiano Democratico, e nei Verdi (Borchert e Golsch, 2003; Schüttermeier e Strum, 2005). Questi sono solo alcuni dei tanti esempi che si potrebbero fare a tal proposito. Questo fenomeno, per cui i membri del partito iniziano ad avere un ruolo di maggiore incidenza nella selezione dei candidati, è collegato ad un'altra circostanza tipica dei partiti. Negli ultimi anni è sempre più evidente il declino che vi è negli iscritti ai partiti. Vi è l'esempio di 15 paesi dove sono rilevabili questi cambiamenti nel tempo. Negli anni '80 il numero medio di iscritti aggregati in questi paesi era di 886.850 per paese. Entro la metà e la fine degli anni 2000 la media era scesa a 633.425, e negli anni 2011-2014 era calata a 549.360 (Poguntke et al., 2016). Oltre a quanto detto è importante sottolineare anche l'importanza che rivestono gli iscritti all'interno

dei partiti. Questi sono portatori di specifici benefici per il partito e per questo ci si è concentrati molto sulle motivazioni che hanno portato al declino degli iscritti. Di grande importanza sono i fattori contestuali specifici dei partiti che spiegano le variazioni nei livelli di adesione. Sono stati esaminati, a tal proposito, tre set di spiegazioni: il modello del ciclo di vita (età del partito), il modello *bandwagon* (le performance elettorali e la partecipazione governativa), e il modello di competizione (numero effettivo di partiti). Tramite gli studi è stato rilevato che vi sono importanti variazioni tra i partiti. Sostanzialmente, quel che si riscontra è che le fluttuazioni del tesseramento fanno parte del ciclo di vita di un partito. Inoltre, vi è anche un effetto *bandwagon*, in base al quale i livelli di tesseramento dei partiti aumentano o diminuiscono a seconda delle performance elettorali e dello *status* di governo. Infine, viene dimostrato che la frammentazione del sistema partitico diminuisce le percentuali di tesseramento dei singoli partiti. Questi studi che si concentrano sui fattori contestuali specifici dei partiti vanno a sfumare le opinioni dominanti sul declino del tesseramento dei partiti e richiedono ulteriori indagini rivolte a caratteristiche specifiche dei partiti (Sierens, Van Haute e Paulis, 2022).

Quando si è nella categoria afferente ai membri di partito non bisogna dimenticare che vi sono alcuni casi in cui ad avere un ruolo dominante nella selezione dei candidati sono i membri del partito, i quali però non sono gli unici a formare il selettato. Muovendosi in direzione della zona dei delegati di partito, andiamo incontro alla situazione in cui anche altri attori del partito prendono parte alla selezione dei candidati. Un esempio è quello di diversi partiti danesi che, nel periodo che va dagli anni '70 al ventunesimo secolo, avevano delle agenzie di partito che potevano porre un veto o cambiare la selezione fatta dai membri del partito (Bille, 1994, 2001; Pedersen, 2002). C'è da dire che il potere che hanno le agenzie di partito viene usato raramente, in quanto potrebbe causare dei conflitti interni al partito. È per questa ragione che di norma le agenzie di partito sono più influenti nei confronti dei membri di partito quando l'ordine è invertito, quindi quando i delegati di partito vagliano i possibili candidati e i membri di partito prendono la decisione finale. Attraverso questo meccanismo appena descritto ci si avvicina alla via di mezzo tra i membri del partito e le zone selezionate dai delegati di partito. Se il processo di selezione da parte dei delegati di partito lascia comunque un'ampia e valida rosa di candidati, tra i quali i membri del partito possono prendere la decisione finale, allora siamo ancora dal lato dei membri del partito. Quando, invece, viene dato lo stesso peso ai delegati di partito e ai membri del partito siamo nel mezzo tra queste due categorie. Un esempio di questo tipo ci è fornito da Taiwan nel 1995, in cui il partito democratico progressista usava un metodo ponderato in cui il voto dei membri del partito aveva lo stesso peso del voto dei rappresentanti di partito (Baum e Robinson, 1999).

### **Delegati del partito selezionati**

Quando i membri del partito hanno meno impatto dei delegati del partito selezionati, il selettato è ancora allocato tra queste due zone, ma è più vicina all'ultima.

In questa categoria si ha a che fare con un processo multistadio in cui i membri del partito sono solo una fase in un processo che è articolato in più di due fasi.

Quando il elettorato è un'agenzia del partito, ci troviamo nel mezzo del *continuum* (Figura 1.4). All'interno del partito la dimensione relativa di ogni agenzia è un segno della sua inclusività: le convenzioni sono di solito più grandi dei comitati centrali, che a loro volta sono più grandi degli organi esecutivi. Man mano che la dimensione dell'agenzia di partito si fa più piccola, ci si avvicina al polo esclusivo del *continuum*. Quando un'agenzia di partito non selezionata ha un'influenza sulla selezione dei candidati, al fianco dell'agenzia di partito selezionata, ci si muove in direzione di una minor inclusività. Un esempio di questo tipo è il sistema assortito usato sia dal partito di liberazione nazionale sia dal partito cristiano sociale unito in Costa Rica, dove la maggior parte dei candidati erano scelti da un'agenzia di partito selezionata, ma diversi erano nominati dal presidente del partito (Taylor-Robinson, 2001). Si è a metà strada tra i delegati di partito selezionati e l'élite di partito, dove c'è un relativo equilibrio di potere tra le agenzie di partito selezionate e non selezionate.

### **Élite di partito**

In questa categoria rientrano i comitati di nomina formati per il solo scopo di selezionare i candidati di partito, così come le agenzie di partito non selezionate a cui sono affidati diversi compiti, tra cui la selezione dei candidati.

Naturalmente, man mano che ci si sposta verso l'élite di partito il suo potere di selezione è più forte dell'agenzia di partito selezionata e ci si muove sempre di più in direzione del polo esclusivo del *continuum* (Figura 1.4). Anche in questo caso si ha a che fare con un metodo multistadio che prevede la presenza di diverse agenzie di partito, sia selezionate che non selezionate. L'influenza maggiore in questo caso sarà delle seconde. Ad esempio, il partito Comunista italiano dal 1956 al 1986 consentì il coinvolgimento di un'agenzia di partito selezionata, ma l'ultima parola nella selezione dei candidati spettava sempre e comunque a un'agenzia di partito indirettamente selezionata (Bardi e Morlino, 1992).

Quando, invece, solamente un'agenzia di partito non selezionata è coinvolta nella selezione dei candidati, ci si allinea a metà strada nella zona dell'élite di partito. È questo il caso della Democrazia cristiana italiana negli anni 1957-1984 (Bardi e Morlino, 1992).

Infine, ci si sposta verso il polo del singolo *leader* che prevede elettorati esclusivi come un'assemblea dei fondatori di un nuovo partito, o un gruppo informale di *leader* di fazione nei partiti più vecchi.

### **Singolo leader**

L'estremo del polo esclusivo è rappresentato dal elettorato di un singolo individuo. Se il *leader* non ha il pieno controllo della selezione dei candidati, allora si è vicini all'estremità esclusiva del *continuum* del elettorato (Figura 1.4), ma non al suo polo. Per esempio, il *leader* fondatore di Forza Italia, Silvio Berlusconi, negli anni '90 scelse i candidati in accordo ai coordinatori regionali del partito (Hopkin e Paolucci, 1999).

Come è stato per l'élite di partito, un singolo *leader* si orienterà maggiormente verso il lato inclusivo se il *leader* è selezionato, mentre si orienterà maggiormente verso il lato esclusivo se è un *leader* non selezionato. Un esempio di quest'ultimo caso descritto si ha con Israele e il suo partito ultrareligioso negli anni 1988-1996: un singolo rabbino era autorizzato a decidere la composizione e l'ordine della lista di partito (Rahat e Sher-Hadar, 1999).

#### 1.1.4 Conseguenze politiche dei metodi della *candidate selection*

Dopo aver analizzato come si classificano i metodi della selezione dei candidati, è ora il momento di focalizzare l'attenzione sulle conseguenze politiche di questi metodi. Nello specifico si andrà a trattare di quattro diverse dimensioni democratiche: partecipazione, rappresentazione, competizione e *responsiveness*. L'analisi che si andrà a fare si focalizzerà, nello specifico, sulla relazione tra il livello di inclusività del selettato e queste quattro dimensioni.

##### **Partecipazione**

La partecipazione è un tema ricorrente quando si parla di democrazia. Qui assume l'accezione di un processo volto a garantire ai cittadini il diritto di eleggere i rappresentanti che li governeranno. Qual è, però, l'accezione di partecipazione a livello intrapartitico?

Gli studiosi hanno notato che c'è una certa tendenza a una maggiore inclusività nei metodi di selezione dei candidati (Bille, 2001; Hazan, 2002; Kittilson e Scarrow, 2003; Scarrow, Webb e Farrell, 2000). A differenza del passato, in cui la maggior parte dei selettati dei partiti erano costituiti dai delegati di partito, oggi sempre più partiti hanno fatto in modo che i membri di base del partito avessero la possibilità di influenzare la selezione dei candidati e anche dei *leader*. C'è stata quindi un'espansione del selettato in comunione con l'adozione di un metodo altamente inclusivo come quello delle primarie di partito. Il focus sarà quindi sulle conseguenze che ha, in termini di partecipazione, una maggiore inclusività del selettato.

Quando si fa riferimento alla partecipazione, però, non si fa riferimento alla categoria dell'inclusività, bensì a quella dell'affluenza. È un concetto disgiunto da quello dell'inclusività in quanto un selettato estremamente inclusivo può dar vita a un'affluenza sia alta che bassa. Sono quindi due variabili indipendenti dato che l'aumento della quantità di persone che possono prender parte alla selezione dei candidati non corrisponde automaticamente a una loro partecipazione.

A dimostrazione di quanto detto si può prendere in esame l'analisi sul caso studio di Israele svolta da Hazan e Rahat. Qui c'è stato un processo di democratizzazione dei metodi di selezione dei candidati di diversi partiti. Partendo dall'analisi degli anni 1943-1973, ci si rende conto che in questi anni i partiti israeliani facevano uso di selettati altamente esclusivi per selezionare i loro candidati. Con il passare degli anni le cose hanno iniziato a cambiare e tra gli anni '70 e '80 molti partiti hanno ingrandito il selettato, fino ad arrivare ai delegati di partito. Addirittura, dagli anni '90 in poi hanno iniziato a emergere casi di partiti che hanno adottato le primarie di partito.

Nel periodo 1992-2009, il rapporto medio tra membri paganti ed elettori del partito è stato di 1:5.3. Nei nove casi di primarie di partito svoltisi in Israele fino ad oggi, tra un terzo e un nono degli elettori dei principali partiti ha scelto di registrarsi come membro. Di questi, in media il 57.6% ha votato alle primarie, il che significa che in media circa un elettore del partito su 9.8 ha partecipato attivamente al processo di selezione dei candidati.

*Tabella 1.1 - Numero di iscritti al partito, partecipanti alle primarie, elettori del partito e loro rapporto nei principali partiti israeliani, 1992-2009*

<b>Party</b>	<b>Year</b>	<b>Number of party members</b>	<b>Number of participants in candidate selection</b>	<b>Number of voters in general elections</b>	<b>Ratio members: voters</b>	<b>Ratio participants: voters</b>
Labor	1992	164,163	118,197 (72.0%)	906,810	1:5.5	1:7.7
Labor	1996	261,169	194,788 (74.6%)	818,741	1:3.1	1:4.2
Labor	1999	163,044	101,087 (62.0%)	670,484	1:4.1	1:6.6
Labor	2003	110,988	58,783 (53.0%)	455,183	1:4.1	1:7.7
Labor	2006	116,948	68,331 (58.4%)	472,366	1:4.0	1:6.9
Labor	2009	59,025	31,789 (53.9%)	334,900	1:5.7	1:10.5
Likud	1996	178,852	91,907 (51.4%)	767,401	1:4.3	1:8.3
Likud	2009	98,492	48,458 (49.2%)	729,054	1:7.4	1:15.0
Kadima	2009	79,649	35,125 (44.1%)	758,032	1:9.5	1:21.6

*Fonte: dati dei partiti politici e dei giornali*

Rahat e Hazan (2007) tramite l'analisi del caso israeliano hanno concluso che le primarie hanno portato solamente ad una provvisoria rinascita degli iscritti al partito. È plausibile pensare, come affermato da Poguntke (1992), che le persone che sono attive nella democrazia partecipativa dei partiti sono fedeli a politiche specifiche e non a un'organizzazione di partito. Per questa ragione il tentativo di coinvolgere i cittadini a partecipare nei partiti politici, attraverso l'adozione di metodi di selezione dei candidati maggiormente inclusivi, ha avuto solo un parziale successo.

Tabella 1.2 - Affluenza alle primarie di partito per la selezione delle liste dei candidati rispetto alle elezioni generali in Israele, 1992-2009

Year	Labor	Likud	Kadima	General elections
1992	72.0	—	—	77.4
1996	74.6	51.4	—	79.3
1999	62.0	—	—	78.7
2003	53.0	—	—	68.9
2006	58.4	—	—	63.5
2009	53.9	49.2	44.1	64.7
Average	62.3	50.3	44.1	72.1

Fonte: dati dei partiti politici e dei giornali

Attraverso questa ulteriore tabella si può affermare con una maggiore certezza che non c'è alcuna relazione tra l'inclusività dei metodi di selezione dei candidati e la partecipazione. Addirittura, c'è una maggiore affluenza nella selezione dei candidati tramite i delegati di partito. Mentre l'affluenza nelle primarie del Likud tra il 1996 e il 2009 era attorno al 50%, nel 1992 con la selezione tramite il comitato centrale era al 92%.

## **Rappresentanza**

Vi sono numerose definizioni di rappresentanza, ma in questo caso è utile quella che fa riferimento a quanti voti si traducono in seggi (Gallagher, 1991; Lijphart, 1985, 1994; Loosemore e Hanby, 1971; Rae, 1967; Riedwyl e Steiner, 1995; Taagepera e Shugart, 1989). L'obiettivo è analizzare i legami che vi sono tra i vari aspetti che costituiscono la selezione dei candidati e la rappresentanza. Prima di tutto si farà un'analisi dal punto di vista teorico, collegata allo studio della selezione dei candidati, che ha come punto di riferimento due indici che sono disponibili per la ricerca comparativa transnazionale della rappresentanza a livello di partito. Dopo di che si andrà a vedere la relazione che vi è tra le due dimensioni della selezione dei candidati precedentemente analizzate e la rappresentanza.

Come affermato da Pitkin (1976), dal punto di vista teorico, una prospettiva di rappresentanza che è in linea con questo studio è quella di rappresentanza delle idee rispetto alla rappresentanza come presenza. La prima fa riferimento alle credenze politiche degli elettori. I rappresentanti sono responsabili nei confronti di coloro che li hanno votati e devono agire in accordo con un insieme specifico di idee. La rappresentanza come presenza, invece, presuppone che i rappresentanti siano come loro, in accordo alla razza, sesso, religione e così via. Vien da sé, però, che affinché i rappresentanti possano essere tali, è necessario che non solo appaiano come i loro elettori, ma anche che condividano lo stesso modo di agire (Phillips, 1995). È quindi necessaria una combinazione di entrambi questi elementi, i quali saranno rilevanti anche nella selezione dei candidati perché i partiti cercheranno di bilanciare le loro liste di candidati ponendo attenzione a entrambe le nozioni di

rappresentanza. La complessità della nozione di rappresentanza e i problemi che vi sono nella sua valutazione sono visibili molto chiaramente nella sua operazionalizzazione. Prima di tutto definiamo cos'è l'operazionalizzazione. Quest'ultima indica i diversi passaggi che sono necessari per attribuire un contenuto empirico a concetti non immediatamente osservabili (Cotta, Della Porta, Morlino, 2008). Per poter operazionalizzare la rappresentanza nella selezione dei candidati sono stati sviluppati due indici atti a misurare il livello di rappresentanza nei partiti che competono nei sistemi elettorali di lista (Hazan e Rahat, 2006). Questi indici sono costruiti sul presupposto di misurare la rappresentanza delle donne. Il primo indica la percentuale di donne in posizioni realistiche, cioè quelle che hanno più possibilità di conseguire l'elezione, nella lista del partito. Questo si ottiene misurando la quota di donne sul totale dei candidati realistici del partito, non su quelli che compaiono nella lista nel suo complesso. Il secondo indice considera anche la posizione relativa delle donne nella lista, attribuendo un valore maggiore alle posizioni più alte nella lista del partito.

L'indice di rappresentanza (IR) calcola la percentuale di donne in posizioni realistiche nella lista del partito contando il numero di donne in posizioni realistiche diviso per il numero di posizioni realistiche, moltiplicato per 100:

$$IR = \frac{\sum Wrp}{\sum Rp} \times 100$$

- Wrp è il numero di donne in posizioni di pari o superiore grado rispetto al numero di posizioni realistiche.
- Rp è il numero di posizioni realistiche, vale a dire il numero di seggi vinti nelle precedenti elezioni.

È possibile fare un esempio per poter meglio capire di cosa si tratta. Si ponga il caso in cui un partito A abbia vinto 5 seggi nelle precedenti elezioni; le donne appaiono nella terza e nella quinta posizione nella lista dei candidati per le elezioni per il prossimo parlamento; l'indice di rappresentanza è quindi  $\frac{2}{5} \times 100 = 40\%$ .

Dopo di che vi è l'indice ponderato di rappresentanza (WIR) che conta il numero di donne in posizioni realistiche, ma in questo caso prende in considerazione il loro posizionamento relativo. I valori più alti vengono assegnati alle posizioni più alte dell'elenco. Quindi a ogni posizione dell'elenco, fino al numero di posizioni realistiche, viene attribuito un valore in ordine decrescente. La formula è:

$$WIR = \frac{\sum \left[ \left( \frac{Wp}{Vpi} \right) \times RP \right]}{\sum Rp} \times 100$$

- Wp sta ad indicare il valore delle posizioni conquistate dalle donne in ogni evento di selezione.
- Vpi sta per il valore totale delle posizioni nello specifico evento di selezione.
- Rp sta per il numero di posizioni realistiche disponibili in ogni evento di selezione.

Riprendendo l'esempio fatto per il primo indice, per prima cosa viene calcolata la somma dei valori delle posizioni dell'elenco. Il valore totale dell'elenco è 5 (per la prima posizione) +4 (per la seconda posizione) +3 (per la terza posizione) +2 (per la quarta posizione) +1 (per la quinta posizione) = 15. Le donne si sono aggiudicate la posizione 3 della lista con un valore di 3, e la posizione 5 della lista con un valore di 1. La somma di questi valori è  $3 + 1 = 4$ . L'indice ponderato di rappresentanza è quindi  $\frac{4}{15} \times 100 = 26.7\%$ .

Come accennato precedentemente, dopo lo studio dal punto di vista teorico della rappresentanza, vi è un'analisi della relazione tra le dimensioni della selezione dei candidati e la rappresentanza. Partendo dalla *candidacy*, se si andranno ad adottare dei requisiti maggiormente inclusivi, dove ogni elettore può candidarsi, il partito ha poca, se non nessuna, influenza come *gatekeeper* per i potenziali candidati. Gli aspiranti alla carica si impongono al partito, il quale deve obbligatoriamente accettare la loro candidatura. Se da un lato questo sembra eliminare le barriere della rappresentanza relative alla *candidacy*, dall'altro solleva altri ostacoli che possono incidere sul livello di rappresentanza. Un esempio sono gli Stati Uniti, dove vi sono alcuni tra i più inclusivi requisiti per i candidati, tanto da definirla candidato-centrica (Wattenberg, 1991). Una *candidacy* così aperta ha comportato, a sua volta, un ruolo sempre più importante per i sostenitori finanziari degli aspiranti candidati, che ha influenzato negativamente la rappresentanza di diversi gruppi sociali nella politica americana. Per quanto riguarda, invece, il selettore, ovvero la seconda dimensione della selezione dei candidati, i selettori più piccoli ed esclusivi sono maggiormente in grado di bilanciare la rappresentanza sia come idee che come presenza. Quando vi è, quindi, un'oligarchia di partito che nomina i candidati, vi sono maggiori possibilità che i differenti gruppi sociali possano essere rappresentati. Un esempio in questo senso è quello di Taiwan che, nel momento in cui ha iniziato ad adottare primarie più inclusive, uno dei primi problemi che ha riscontrato è stata la mancanza di rappresentanza dei vari gruppi intrapartitici tra i candidati selezionati (Fell, 2005).

## **Competizione**

Vi sono diversi modi per definire la competizione tra i candidati. La più semplice distinzione è quella tra contesti dove non vi è competizione e contesti dove invece esiste. Nel primo caso il numero di candidati è pari al numero di posizioni realistiche. Al contrario, vi è competizione quando il numero di candidati è più grande del numero di posizioni realistiche. Nella realtà è molto raro imbattersi in situazioni dove la competizione è assente. Infatti, in circostanze dove tutti i competitori vincono una posizione realistica, è altamente probabile che vi sarà una competizione per ottenere un posto più in alto all'interno della lista (Kenig e Barnea, 2009).

Non è facile identificare quella che è l'influenza dei metodi di selezione dei candidati sulla competizione poiché non esiste un confronto sistemico tra nazioni. Per quanto riguarda la *candidacy* verrebbe da pensare che più è inclusiva e più il sistema è competitivo. In realtà una grande apertura per le candidature potrebbe aiutare chi è già in carica a mantenere il proprio seggio o la propria posizione. Anche il trattamento di coloro che posseggono di già la carica e vogliono ricandidarsi è un tema molto importante in questa sede. Infatti, la

vittoria nella selezione dei candidati di coloro che non posseggono di già una carica è considerata un indicatore di alta competitività. Questo è dato dal fatto che molti partiti privilegiano la rielezione di coloro che hanno già detenuto una carica. Un esempio in questo senso è quello del Brasile, dove coloro che erano già possessori di cariche erano protetti da una legge nazionale che prevedeva che il partito doveva obbligatoriamente selezionarli di nuovo (Samuels, 2008). Ci sono naturalmente anche casi in cui si privilegia il *turnover* e si impongono regole più restrittive per la rielezione di coloro che hanno già detenuto una carica. Per esempio, il partito Comunista italiano nel 1976 stabilì che si potessero ricoprire solamente due mandati (Wertman, 1977). Per quanto riguarda il rapporto che vi è tra l'inclusività e la competitività, attraverso degli studi comparativi condotti a livello transnazionale si è giunti alla conclusione che selettorati più ampi tendono ad attrarre più candidati, ma allo stesso tempo producono una minore competitività (Kenig, 2009). Ne consegue che il minor livello di competitività è rintracciato nelle primarie di partito, dove i membri del partito sono i selettori.

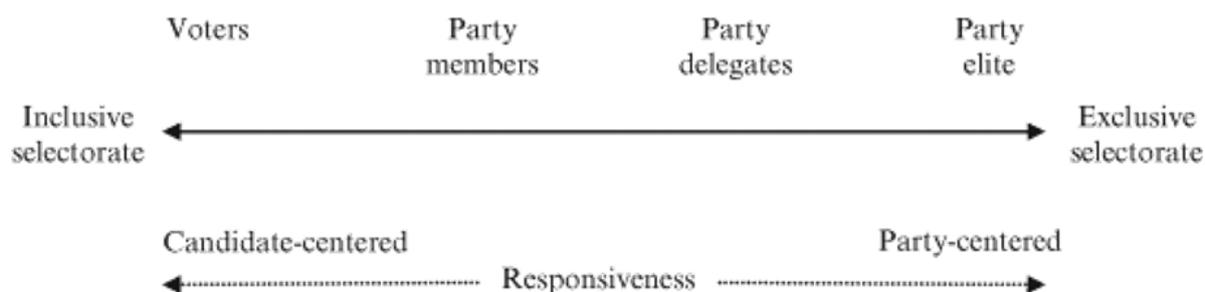
### Responsiveness

Il concetto di *responsiveness* è collegato a quello di rappresentanza in quanto i rappresentanti si suppone che siano *responsive*<sup>4</sup> e responsabili nei confronti del loro elettorato. Anche in questo caso si andrà a fare un confronto tra le due dimensioni della selezione dei candidati e la *responsiveness*.

Riguardo la *candidacy*, nei casi in cui vi sono dei requisiti molto restrittivi, il partito può assumere la carica come un'unità coesa, manifestando una cultura di partito caratterizzata da lealtà e unità; non ha neanche bisogno di utilizzare le misure disciplinari disponibili per mettere in riga i rappresentanti eletti.

Il selettorato, invece, sviluppa due approcci contraddittori riguardo l'influenza che ha sulla *responsiveness*. Il primo approccio afferma che c'è una relazione negativa tra un selettorato maggiormente inclusivo e la capacità di mantenere l'unità del partito. Tutto ciò risulta in un declino della *responsiveness* incentrata sui partiti e in una maggiore *responsiveness* individuale (Figura 1.5). Il secondo approccio sostiene che la democrazia all'interno dei partiti non porta necessariamente a un declino dell'unità del partito.

Figura 1.5 – Candidate selection e responsiveness



Fonte: Hazan e Rahat (2010)

<sup>4</sup> In ambito politico, una politica è *responsive* se il suo successo presuppone il raggiungimento dei risultati che le persone apprezzano di più.

## 1.2 *Leader selection*

### 1.2.1 Definizione di *leader*

Essere *leader* di un partito è una posizione molto attraente e desiderata dalla maggior parte dei politici. Ricoprire questo ruolo può tradursi in differenti incarichi: controllo della selezione dei ministri (Dowding e Dumont, 2009), ruolo centrale nella selezione dei candidati (Hazan e Rahat, 2010). Sono anche fondamentali nella definizione delle politiche promosse e portate in agenda dal partito (Blondel e Cotta, 1996; Scarrow, Farrell e Webb, 2000). Sono anche coloro che si occupano di verificare l'azione dei ministri e dei parlamentari, oltre ad assicurarsi che tutti aderiscano alla linea indicata dal partito. Per non menzionare il fatto che il *leader* è anche il volto del partito.

Un fattore importante concernente la figura del *leader* è il cambio di *leadership*. Quest'ultimo è un possibile indicatore di una crisi intrapartitica. Infatti, quando un *leader* di partito dà le dimissioni, muore o è sostituito, questa è una notizia molto rilevante (Marino, 2021). Ciò dimostra quanto sia importante questo ruolo. A tal proposito è possibile anche osservare un'analisi contenente, per alcuni paesi dell'Europa occidentale, le percentuali di casi di partiti che hanno cambiato la loro *leadership* negli anni 1985-2015 (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 – Percentuali di cambio *leadership*, 1985-2015

<i>Country</i>	<i>% Leadership changes</i>
Austria	47.2
Belgium	60
Germany	66.7
Greece	21.9
Ireland	48.1
Italy	30.6
The Netherlands	39.2
Portugal	47.2
Spain	37.5
United Kingdom	50

Fonte: Marino, 2021

Quasi il 50% dei casi di partiti austriaci hanno cambiato il loro *leader*. La Germania, da parte sua, è quella con il tasso più alto di cambio di *leadership* nel periodo preso in considerazione. Ciò non sorprende se si considera che negli anni '80 i *leader* dei partiti tedeschi hanno avuto una durata media breve. Al contrario, i partiti greci sono quelli con la percentuale più bassa di cambiamenti di *leadership*. Non stupisce se si considerano, ad esempio, i *leader* dei partiti ND e PASOK, i quali sono famosi per la loro tenuta (Marino, 2021).

## 1.2.2 Importanza della *leader selection*

Nell'ultimo periodo le organizzazioni di partito stanno sperimentando una profonda crisi nelle democrazie contemporanee. Questa situazione nel concreto si manifesta con il calo dei livelli di adesione al partito e della fedeltà al voto (Lawson, 1980; Dalton e Wattenberg, 2000; Biezen, Mair e Poguntke, 2012; Ignazi, 2014; Biezen e Poguntke, 2014). Al contrario, i *leader* di partito stanno assumendo un'importanza crescente in termini di visibilità sui *mass media*, per il loro impatto sul comportamento di voto dei cittadini e a livello istituzionale (McAllister, 1996; Blondel, 2010; Lobo, 2014).

È interessante notare che il ruolo crescente dei *leader* di partito è stato accompagnato dalla trasformazione del modo in cui sono selezionati. Se un tempo i *leader* erano scelti dalle élite di partito e dai parlamentari, oggi i metodi di selezione sono molto diversificati dato che molti partiti hanno ampliato il loro elettorato. Nonostante il ruolo centrale dei *leader* di partito e la crescente diversità nei metodi di selezionarli, ciò non ha portato a una maggiore attenzione accademica a questa materia. Come sottolineato da Cross e Blais (2012), le pubblicazioni su questo argomento sono persino inferiori a quelle sulla selezione dei candidati. La poca attenzione rivolta a questo argomento sorprende molto, considerando che il modo in cui i partiti selezionano i loro *leader* non solo descrive importanti caratteristiche del funzionamento interno del partito, ma contribuisce anche a spiegare come funzionano i partiti a livello istituzionale.

## 1.2.3 Classificazione dei metodi della *leader selection*

Come per la *candidate selection*, anche nel dominio della *leader selection* è possibile determinare le modalità di classificazione dei metodi di selezione. Obiettivo di questo paragrafo è fare un confronto tra i metodi di selezione dei candidati e dei *leader* negli ambiti della *candidacy* e del elettorato.

### 1.2.3.1 *Candidacy*

La selezione dei *leader* e dei candidati possono entrambe essere valutate in termini di requisiti di *candidacy* secondo un *continuum* che va dall'esclusività all'inclusività. Al polo inclusivo ogni elettore può candidarsi, senza che vi siano delle precondizioni. Al polo esclusivo, il candidato deve essere un veterano nel partito e vi sono diverse precondizioni a cui è sottoposto. Nel mezzo di questo *continuum* ci sono altre precondizioni.

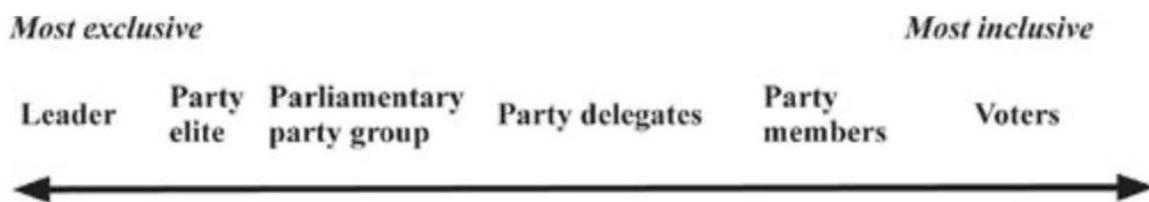
Una situazione che è molto comune soprattutto per la selezione dei *leader* è quella per cui è necessario un numero minimo di firme di *supporter*. Le firme possono provenire da parlamentari, delegati di un'agenzia di partito selezionata o membri del partito. Un altro deterrente è quello di imporre tasse sui concorsi.

Un'importante differenza tra i requisiti richiesti ai candidati e ai *leader* è che nel caso della selezione del *leader*, in alcuni casi, è previsto anche che quest'ultimo sia un deputato in carica: questo è il requisito, per esempio, richiesto nei principali partiti britannici e irlandesi.

### 1.2.3.2 Seletturato

È la più importante dimensione sia nel caso della selezione dei candidati che della selezione dei *leader* e molte delle tipologie di seletturato analizzate nel caso dei candidati sono le medesime per i *leader*. La differenza sta nel fatto che nella selezione dei *leader* c'è un seletturato in più. È il gruppo parlamentare di partito. Questo non può costituire uno dei selettorati previsti per la selezione dei candidati in quanto sarebbero i selettori a selezionare se stessi. È meno inclusivo dei selettorati formati dai delegati di partito. Per una maggiore comprensione è possibile osservare lo schema sottostante (Figura 1.6).

Figura 1.6 – Il continuum della selezione dei leader



Fonte: Sandri e Seddone (2016)

### 1.2.4 Metodi di selezione della *leadership* e tipi di partito

Nonostante i pochi studi che sono stati fatti sull'argomento, sono stati identificati gli elementi chiave dei processi di selezione dei *leader*. Alcune ricerche hanno mostrato come molti partiti contemporanei hanno attuato riforme riguardanti il modo in cui i *leader* sono selezionati (Cross e Blais, 2012; Pilet e Cross, 2014). Le modalità con cui i *leader* sono selezionati possono essere determinanti per una serie di ragioni. Ad esempio, la loro influenza sulla longevità dei *leader*, la loro *performance* elettorale, il rinnovo del partito e il grado di competitività della *leadership*.

Ci sono alcuni studi che mettono a confronto il modo in cui la famiglia del partito e la sua ideologia influenzano la selezione dei *leader*. Da questo presupposto, alcuni studi hanno risposto a diverse domande inerenti a questo argomento. Le domande a cui si è cercato di dare una risposta sono:

- Differenti tipi di partito adottano metodi distinti di selezione dei candidati?
- È possibile osservare una convergenza nel tempo nei metodi di selezione dei candidati tra le varie tipologie di partito?

A tal proposito si andranno ora ad analizzare i diversi metodi di selezione dei *leader* in base alle caratteristiche del partito prese in esame.

## Famiglia del partito

Tabella 1.4 - Famiglia del partito e metodi di selezione dei leader, 1955-2012

Type of selectorate	Party family							
	Radical Left & Greens	Communists	Social democrats	Liberals	Conservatives	Radical right	Regionalists	Overall
Voters and members	29.1	0.0	12.5	26.6	11.3	0.0	18.2	14.9
Conference delegates	58.5	29.4	59.2	58.8	67.7	56.6	56.1	59.9
Other (mixed)	0.0	0.6	9.8	2.5	3.2	26.3	6.8	6.1
Parliamentary group	2.2	0.0	15.2	11.2	13.9	0.0	0.0	9.8
Party organs	10.2	69.9	3.4	1.0	3.9	17.2	18.9	9.3
TOTAL N (100%)	371	163	686	519	1013	274	148	3174

Fonte: Cross e Pilet (2015)

L'ipotesi da verificare è quella per cui i partiti della sinistra radicale/libertaria sono più propensi ad adottare regole di selezione dei *leader* più inclusive, mentre partiti comunisti, conservatori/cristiano democratici e di destra radicale hanno metodi più centralizzati e ristretti. Dalla tabella si può notare che entrambe le ipotesi sono confermate. La sinistra radicale e i verdi hanno la quota più alta (29.1%) di elettori e membri che eleggono il *leader* del partito. Questo dato è ancora più evidente se confrontato con i socialdemocratici (12.5%) e i conservatori (11.3%). C'è da dire che, però, anche i partiti liberali hanno un alto livello di inclusività, vicina a quella dei partiti di sinistra radicale e verdi (26.6%). I partiti comunisti sono il partito meno inclusivo in merito ai metodi di selezione dei *leader*.

## Ideologia di partito sinistra-destra

Tabella 1.5 - Ideologia di partito sinistra-destra e metodi di selezione dei leader, 1955-2012

Type of selectorate	Party left-right ideology			
	Left	Centre	Right	Overall
Voters and members	15.6	18.2	11.1	14.9
Conference delegates	56.6	57.7	65.7	59.9
Other (mixed)	6.5	1.4	10.0	6.1
Parliamentary group	6.4	20.5	4.2	9.8
Party organs	14.9	2.3	9.1	9.3
TOTAL N (100%)	1207	933	1035	3175

Fonte: Cross e Pilet (2015)

La tabella di cui sopra ha l'obiettivo di dimostrare l'ipotesi per cui i partiti di sinistra e di centro sono più inclini a dare agli elettori, ai membri e ai delegati del Congresso voce in capitolo nella selezione dei *leader*. Invece i partiti di destra sono più tendenti ad adottare procedure più centralizzate e meno inclusive. Se

prendessimo in considerazione solamente la selezione dei *leader* da parte degli elettori e dei membri, allora l'ipotesi troverebbe conferma. Tuttavia, va sottolineato come in tutte le tipologie di partito in più della metà dei casi i *leader* dei partiti sono generalmente scelti attraverso i congressi di partito e le differenze riscontrate sono solo una questione di gradi (Cross e Pilet, 2015).

Questa correlazione è quindi molto debole. La famiglia di partito è più utile per spiegare i modelli di selezione dei *leader* rispetto all'ideologia di sinistra e di destra dei partiti.

## **Dimensioni del partito**

*Tabella 1.6 - Dimensioni del partito e metodi di selezione dei leader, 1955-2012*

Type of selectorate	Party size			
	Small	Medium	Large	Overall
Voters and members	16.5	21.3	6.9	14.9
Conference delegates	54.7	60.4	64.8	59.9
Other (mixed)	6.5	4.2	7.4	6.1
Parliamentary group	10.5	4.8	15.3	9.8
Party organs	11.9	9.2	5.6	9.3
TOTAL N (100%)	1,061	1,012	985	3,175

*Fonte: Cross e Pilet (2015)*

La tabella 1.6 dimostra che le dimensioni del partito contano: i partiti di medie dimensioni è più probabile che selezionino i loro *leader* attraverso elettori, membri, delegati del Congresso combinati rispetto ai partiti di dimensioni piccole e grandi.

Si pensa che la rilevanza ricoperta dalle dimensioni derivi dall'ideologia del partito o dalla sua natura organizzativa. I partiti di medie dimensioni sono più vulnerabili e dimostrano un maggiore senso di *responsiveness* nei confronti delle sfide elettorali e dell'umore dell'opinione pubblica. Questo fa sì che questo tipo di partiti siano soliti adottare modalità di selezione dei *leader* più inclusive e aperte.

I risultati ottenuti sembrano confermare le conclusioni della precedente letteratura: le caratteristiche ideologiche e organizzative sono un fattore rilevante da tenere in considerazione quando si considera il motivo per cui i partiti adottano uno o l'altro metodo di selezione dei *leader* di partito (Astudillo, 2012; Krouwel, 2012).

Quelle viste finora sono le caratteristiche principali della selezione dei candidati e *leader* di partito. Nel prossimo capitolo si andrà a fare un'analisi che avrà come focus l'Italia e i partiti italiani. Grazie agli strumenti esaminati in questo primo capitolo sarà possibile rispondere alla domanda relativa al titolo di questa tesi sulla democratizzazione della selezione dei candidati e, soprattutto, dei *leader* di partito.

## CAPITOLO II

# Analisi delle procedure di selezione dei candidati e dei *leader* di partito in Italia

### 2.1 Partiti italiani a confronto

Come accennato in conclusione al primo capitolo, dopo aver fatto un'analisi approfondita delle procedure di selezione dei candidati e dei *leader* di partito, ora il focus sarà sull'Italia. Attraverso i dati riscontrati si cercherà di trarre delle conclusioni per quanto riguarda i partiti italiani.

I partiti italiani che si andranno ad analizzare sono cinque: Lega Nord, Forza Italia, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e Fratelli d'Italia. Si seguirà questo ordine basato sull'anno di fondazione: si partirà, infatti, dal partito più datato fino ad arrivare a quello più giovane. L'analisi si concentrerà sugli Statuti di ciascun partito, i quali rappresentano una parte significativa dell'identità del partito. Come specificato dal decreto-legge del 28 dicembre 2013 n. 149, nello Statuto è, infatti, descritto il simbolo che con la denominazione costituisce elemento essenziale di riconoscimento del partito politico. Per la loro approvazione, gli Statuti vengono inoltrati dai partiti alla "Commissione di garanzia degli Statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici". Quest'ultimo è un organo composto "da cinque componenti, di cui uno designato dal Primo presidente della Corte di cassazione, uno designato dal Presidente del Consiglio di Stato e tre designati dal Presidente della Corte dei conti. Tutti i componenti sono scelti fra i magistrati dei rispettivi ordini giurisdizionali con qualifica non inferiore a quella di Consigliere di cassazione o equiparata e sono nominati con atto congiunto dei Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati" (sito del Parlamento italiano). Qualora lo Statuto non sia conforme, la Commissione invita il partito politico ad apportarvi le conseguenti modifiche. Lo Statuto dei partiti politici e le relative modifiche sono successivamente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale entro un mese dalla data di approvazione delle modificazioni. Nel caso in cui un partito non si adegui alle modifiche richieste della Commissione, quest'ultima non procederà all'iscrizione del partito nel registro nazionale dei partiti politici riconosciuti dal decreto di cui sopra.

In aggiunta a quanto prescritto dalla Commissione, gli Statuti dei partiti devono:

- a) Rispettare i principi della Costituzione;
- b) Indicare i diritti e i doveri degli iscritti; le modalità di partecipazione degli iscritti all'attività del partito;
- c) Indicare le misure disciplinari che possono essere adottate nei confronti degli iscritti;

- d) Indicare le modalità di selezione dei candidati da presentare alle elezioni per il Parlamento europeo, per il Parlamento nazionale, per i Consigli regionali, provinciali e comunali e per le cariche di sindaco e di presidente della provincia (Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 303 del 28-12-2013).

Come si evince dall'ultimo punto, gli Statuti contengono le informazioni riguardanti le modalità di selezione dei candidati di partito. Oltre a ciò, contengono anche quanto è necessario sapere per la selezione dei *leader*. Si vanno ora ad analizzare, uno per uno, i partiti di cui si è detto sopra.

### 2.1.1 Lega Nord

“Movimento politico sorto nel 1989 dall'aggregazione di alcune formazioni regionali autonomiste nate negli anni 1980”. È sorto avendo tra i suoi obiettivi principali quello di dare allo Stato un'organizzazione federale e una maggiore autonomia politico-amministrativa delle Regioni (Lega Nord nell'Enciclopedia *online* – Treccani). Il fondatore è stato Umberto Bossi, il quale è stato Segretario della Lega Nord per oltre vent'anni. A Bossi si è sostituito Roberto Maroni, cui è succeduto Matteo Salvini nel 2013. Nel 2017 Salvini è stato confermato come Segretario del partito. Al Congresso del partito sancisce la svolta nazionale attraverso lo slogan “*Prima gli Italiani!*” (Salvini, 2017). Salvini spiega anche che “Sovranismo e federalismo vanno di pari passo, se non ci riprendiamo moneta e confini è inutile qualsiasi battaglia per l'autonomia” (Svolta nazionale della Lega, Salvini: “Basta Nord, da ora prima gli italiani” – Il Giornale, 21 maggio 2017). Tutto ciò andava ovviamente contro quanto stabilito alla fondazione della Lega Nord e infatti Umberto Bossi era contrario all'abbandono del nordismo, venendo così fischiato dall'ala maggioritaria del partito durante il Congresso detto (Lega per Salvini Premier – Wikipedia). Il 14 dicembre 2017 viene, quindi, fondato, dallo storico dirigente leghista Roberto Calderoli, il partito *Lega per Salvini Premier*, il cui Statuto viene pubblicato in Gazzetta Ufficiale. “L'organizzazione prevede l'estensione del Movimento a tutte le regioni dello Stato italiano” (Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 291 del 14-12-2017). Lo Statuto a cui si farà riferimento in questa sede è proprio quello della Lega per Salvini Premier.

Prima di scendere nei dettagli dell'analisi delle procedure di selezione dei candidati e dei *leader* è doveroso fare una breve descrizione di alcuni degli organi della Lega per Salvini Premier citati nell'art. 7 dello Statuto. Così facendo sarà più facile comprendere, andando avanti con la trattazione, il ruolo di questi organi una volta che verranno citati. Si tratta in particolare di:

- Congresso Federale;
- Consiglio Federale;
- Segretario Federale.

Questi sono gli organi, tra gli altri previsti, rilevanti per la selezione dei candidati e dei *leader*:

## **Congresso Federale**

In base a quanto stabilito dall'art. 8 dello Statuto, “il Congresso Federale è l'organo rappresentativo di tutti i soci della Lega per Salvini Premier”, di cui appresso si forniranno i dettagli, ed è competente per le modifiche dello Statuto. Suo compito è quello di stabilire la linea politica e programmatica del partito. Vi partecipano, con diritto di intervento e di voto, oltre ai membri di diritto, i delegati espressi dai Congressi Regionali delle rispettive articolazioni territoriali regionali (*Ivi*, 29). Le delibere sono assunte a maggioranza dei presenti.

Quest'organo è convocato dal Segretario Federale in via ordinaria ogni tre anni, mentre in via straordinaria su richiesta della maggioranza dei membri del Consiglio Federale o su richiesta del Segretario Federale (*Ivi*, 29).

## **Consiglio Federale**

L'art. 11 dello Statuto dichiara che “il Consiglio Federale determina l'azione generale della Lega per Salvini Premier, in attuazione della linea politica e programmatica stabilita dal Congresso Federale” (*Ivi*, 29).

Anche quest'organo “dura in carica tre anni, salvo il caso di contemporanee dimissioni di più della metà dei suoi membri. Il Consiglio Federale è composto da:

- Segretario Federale;
- Amministratore Federale;
- Responsabile Federale Organizzativo e del Territorio;
- Segretari di ciascuna articolazione territoriale regionale con almeno cinquanta Soci Ordinari Militanti<sup>5</sup>;
- 22 membri eletti dal Congresso Federale assegnati alle articolazioni territoriali regionali seguendo le modalità previste da apposita norma regolamentare”.

“Il Consiglio Federale delibera a maggioranza dei presenti, salvo diversa previsione dello Statuto. In caso di parità di voti, il voto del Segretario Federale vale doppio” (*Ivi*, 29).

## **Segretario Federale**

È giunto ora il momento di trattare di un elemento fondamentale del partito di cui si parla nell'art. 13 dello Statuto: il Segretario Federale. Quest'ultimo “ha la rappresentanza di Lega per Salvini Premier di fronte a terzi per le questioni di carattere politico ed elettorale. Ha funzioni di coordinamento e sovrintendenza nei confronti di tutti gli organi della Lega stessa. Esegue e coordina le direttive del Congresso Federale, dando attuazione alla linea politica e programmatica della Lega; convoca e presiede il Consiglio Federale, ne coordina le attività, riferendo al Consiglio stesso ogni qualvolta ne sia richiesto. In caso di assenza può

---

<sup>5</sup> “Hanno il dovere di partecipare attivamente alla vita associativa della Lega per Salvini Premier. Essi godono del diritto di intervento, di voto e di elettorato attivo e passivo” (art. 29 dello Statuto della Lega per Salvini Premier).

delegare un membro del Consiglio Federale a presiedere in sua vece. Esprime un parere sulle candidature alle cariche elettive” (Ivi, 29).

“Dura in carica 3 anni, nomina e revoca fino a 3 suoi vice, scegliendoli tra i Soci Militanti appartenenti a 3 articolazioni territoriali diverse e con un’anzianità di militanza superiore a 10 anni”.

“In caso di dimissioni, impedimento permanente o decesso del Segretario Federale, il Vicesegretario Vicario convoca il Congresso Federale straordinario per l’elezione del nuovo Segretario Federale. Il Congresso Federale straordinario deve comunque tenersi entro 120 giorni dalla cessazione della carica del Segretario Federale oppure entro un termine diverso definito dal Consiglio Federale stesso” (Ivi, 29).

#### 2.1.1.1 Selezione del *leader* di partito

Dopo aver illustrato gli organi più importanti della Lega per Salvini Premier, e soprattutto la figura del Segretario di partito, è giunto il momento di analizzare come avviene la selezione di quest’ultimo.

L’articolo 9 dello Statuto dichiara che:

“Il Congresso Federale elegge il Segretario Federale tra coloro che hanno maturato almeno 10 anni consecutivi di militanza come Soci Ordinari Militanti.

Tale carica è incompatibile con qualsiasi altra carica nella Lega per Salvini Premier o nelle articolazioni territoriali regionali”.

Ai fini dell’analisi sulla procedura di selezione dei *leader* della Lega per Salvini Premier, è utile tener conto dei punti sopra citati che si riferiscono alle caratteristiche e ai requisiti richiesti al Segretario Federale. Inoltre, è bene tenere presente, nella Lega per Salvini Premier, la differenza tra lo *status* di socio e quello di iscritto. Nel primo caso vi è una condivisione delle finalità del partito e il diritto a godere dell’elettorato attivo e passivo. Gli iscritti non godono di questi diritti e si limitano a sostenere il partito.

Per completare l’analisi si andrà a vedere come negli anni è avvenuta la selezione del *leader* della Lega per Salvini Premier. Prima di fare ciò, però, si procederà con un breve *excursus* partendo dal *leader* di quella che prima era la Lega Nord fino ad arrivare alla creazione di Lega per Salvini Premier. In questa maniera si avrà modo di capire il contesto in cui è avvenuta la selezione di Salvini nel 2017 come *leader* del partito.

Come sopra esposto, fondatore della Lega Nord è stato Umberto Bossi. È stato Segretario del partito fino al 2012, anno in cui ha rassegnato le dimissioni durante una riunione del Consiglio Federale organizzata per nominare un nuovo tesoriere. Da quel momento ricopre un ruolo sostanzialmente marginale all’interno del partito, in particolare nell’ultimo decennio, pur rimanendo comunque Presidente a vita. A succedergli nel ruolo di Segretario Federale fu un triumvirato composto da Roberto Maroni, Roberto Calderoli e Manuela Dal Lago. Il triumvirato è rimasto in vita fino alla celebrazione del V Congresso Federale “*Prima il Nord!*”, svoltosi

nell'estate dello stesso anno. Ad essere eletto come nuovo Segretario Federale della Lega Nord è Maroni, unico candidato.

Bossi ritornò sulla scena politica al raduno di Pontida<sup>6</sup> del 2013, occasione in cui si candidò alle nuove primarie della Lega Nord per la Segreteria del partito. È stata la prima volta che la Lega ha svolto delle elezioni primarie, riservate, però, ai soli iscritti militanti. Vincitore è risultato essere lo sfidante Matteo Salvini, il quale ha largamente sconfitto il fondatore ed ex Segretario della Lega Umberto Bossi.

## Candidati

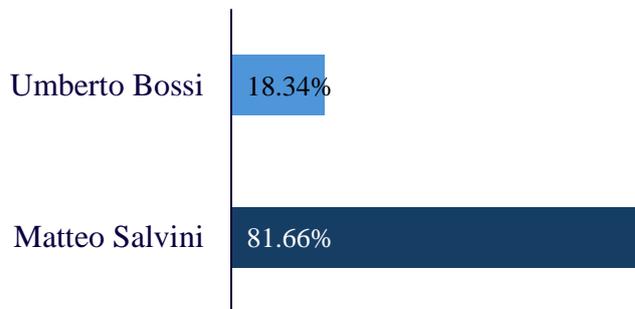
- Matteo Salvini: politico italiano classe 1973. È un giornalista professionista che ha lavorato per *La Padania* e per Radio Padania. Iscritto alla Lega Nord dal 1990 ed ex responsabile del Gruppo Giovani di Milano (1994-1997). È stato anche Segretario Provinciale della Lega Nord Milano e Consigliere comunale di Milano. Si candida a essere Segretario del partito per la prima volta (Matteo Salvini nell'Enciclopedia *on line* – Treccani).
- Umberto Bossi: politico italiano classe 1941. Fondatore della Lega Lombarda (1984), guidò l'unificazione dei Movimenti federalisti delle regioni settentrionali nella Lega Nord, di cui è stato Segretario dal 1989 al 2012. È stato senatore e deputato della Repubblica italiana (Umberto Bossi nell'Enciclopedia *on line* – Treccani).

## Risultati

Tabella 2.1 – Risultati Primarie Lega Nord, 2013

<b>Primarie Lega Nord, 2013</b>		
<b>Candidati</b>	<b>Voti</b>	<b>%</b>
Matteo Salvini	8.162	81.66%
Umberto Bossi	1.833	18.34%
<b>Totale</b>	<b>9.995</b>	<b>100%</b>
Schede bianche e nulle	226	
<b>Votanti</b>	<b>10.221</b>	

<sup>6</sup> “Annuale raduno politico dei militanti della Lega Nord dal 1990 al 2017 e della Lega per Salvini Premier dal 2018” (Raduno di Pontida – Wikipedia).



*Fonte: dati ricavati da Wikipedia*

Dopo di che, nel 2017 si sono svolte nuovamente le primarie della Lega Nord per la selezione del Segretario Federale. Si tratta delle seconde elezioni primarie nella storia del partito. Lo scontro questa volta è tra Matteo Salvini e Giovanni Fava. In questo caso hanno diritto di voto tutti i soci ordinari e militanti con almeno dodici mesi di tesseramento al 31 dicembre 2016 (Consiglio Federale Lega Nord). Essi hanno anche il diritto di firmare a sostegno delle candidature dei Segretari, che hanno bisogno di almeno 1000 firme per potersi candidare. Ogni candidato deve essere tesserato da almeno dieci anni. Le uniche candidature sono quindi quelle di Salvini e Fava.

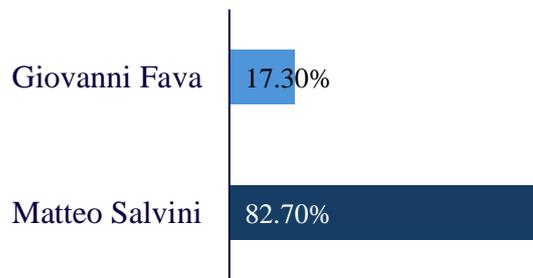
### **Candidati**

- Matteo Salvini: vincitore delle elezioni primarie del 2017, si candida per la seconda volta.
- Giovanni Fava: politico italiano classe 1968. È stato sindaco di Pomponesco dal 1993 al 2002. È stato anche deputato della Repubblica italiana. Si candida a essere Segretario del partito per la prima volta (Giovanni Fava – Wikipedia).

### **Risultati**

*Tabella 2.2 – Risultati primarie Lega Nord, 2017*

<b>Primarie Lega Nord, 2017</b>		
<b>Candidati</b>	<b>Voti</b>	<b>%</b>
Matteo Salvini	6.636	82.70%
Giovanni Fava	1.388	17.30%
<b>Totale</b>	<b>8.024</b>	<b>100%</b>
Schede bianche e nulle	0	
<b>Votanti</b>	<b>8.024</b>	



*Fonte: dati ricavati da Wikipedia*

Sempre nel 2017 la Lega Nord è divenuta Lega per Salvini Premier, come già anticipato sopra. Il nuovo partito non ha più come finalità il conseguimento dell'indipendenza della Padania, ma, come cita il nuovo Statuto, “la pacifica trasformazione dello Stato italiano in un moderno Stato federale attraverso metodi democratici ed elettorali” e “promuove e sostiene la libertà e la sovranità dei popoli a livello europeo” (*Ivi*, 29).

La cosa che sicuramente salterà all'occhio è il fatto che vi è una sostanziale discrepanza tra ciò che prescrive lo Statuto per l'elezione del Segretario e ciò che viene effettivamente attuato nella realtà. Lo Statuto dichiara che a occuparsi di selezionare il nuovo *leader* di partito è il Congresso Federale. Nella realtà dei fatti vengono attuate delle primarie. La spiegazione risiede nel fatto che sono due momenti consequenziali in cui l'uno non esclude l'altro. Infatti, quel che avviene è che per prima cosa si svolgono le primarie con protagonisti i candidati che hanno raggiunto le 1000 firme necessarie a candidarsi. Dopo di che viene indetta la riunione del Congresso Federale che si occuperà di proclamare ufficialmente il nuovo Segretario. La proclamazione avviene per alzata di mano. Nel caso, per esempio, delle elezioni primarie del 2013, la ratificazione operata dai 300 membri del Congresso è avvenuta il 15 dicembre 2013 a Torino.

#### 2.1.1.2 Selezione dei candidati di partito

L'art. 6 dello Statuto della Lega per Salvini Premier dichiara che:

“La selezione delle candidature per le assemblee rappresentative avviene in forma democratica, in base a quanto previsto dallo Statuto del partito e nel rispetto delle norme di legge”.

Nello Statuto viene fatta una distinzione:

- Le cariche elettive relative al candidato Sindaco e alla collegata lista riferita a Comuni e Città non capoluogo, nonché le cariche elettive riferite ai Consiglieri provinciali, vengono proposte dalle sezioni Comunali competenti, e ratificate dalla relativa sezione Provinciale.
- Dopo di che vi sono le cariche elettive relative al candidato Sindaco e alla lista collegata, in questo caso riferita a Città capoluogo di Provincia e al candidato Presidente di provincia e la lista dei

candidati Consiglieri provinciali. Queste vengono proposte dalla sezione Provinciale competente e ratificate dalla relativa articolazione territoriale regionale.

- Andando avanti vi sono le cariche elettive relative al candidato Sindaco e alla collegata lista riferita a Città capoluogo di Regione, nonché quelle a candidato Governatore e alle collegate liste, le quali vengono proposte dall'articolazione territoriale regionale competente e ratificate dal Consiglio Federale.
- Infine, il Consiglio Federale delibera la composizione delle liste relative alle consultazioni elettorali politiche ed europee.

L'art. 6 inizia descrivendo come funziona la selezione delle candidature a Sindaco e Consiglieri provinciali in Comuni e Città non capoluogo. Da lì in poi si va in un crescendo della realtà con cui ci si confronta e si arriva fino alla descrizione del processo di selezione nel caso delle elezioni politiche ed europee. Quel che si nota è che ovviamente anche gli organi preposti alla proposta e alla ratifica delle candidature cambiano. Nell'ambito più circoscritto dei Comuni e delle Città non capoluogo a occuparsene sono le sezioni Comunali competenti e le relative sezioni Provinciali. Nel caso, invece, delle elezioni politiche ed europee è il Consiglio Federale a svolgere questo compito.

Oltre a ciò, l'art. 7 aggiunge ulteriori informazioni riguardanti la selezione dei candidati del partito:

“La Lega per Salvini Premier promuove la parità dei sessi negli organismi collegiali e nelle cariche elettive stabilite dallo Statuto, prevedendo che nelle candidature nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore ai due terzi” (*Ivi*, 29).

### 2.1.2 Forza Italia

“Partito politico fondato da Silvio Berlusconi nel 1994 in opposizione alle sinistre e improntato a un'ideologia liberista” (Forza Italia nell'Enciclopedia *on line* – Treccani). Come cita l'art. 1 dello Statuto di Forza Italia: “è sulla base degli insegnamenti di Berlusconi, delle sue intuizioni politiche e della sua guida che essa si è sviluppata, ha operato e continuerà a perseguire le proprie finalità, mantenendo un ruolo centrale nella vita politica italiana, europea ed internazionale” (Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 93 del 20-04-2024).

“Forza Italia è stato il principale partito della coalizione di centro-destra denominata La Casa delle Libertà<sup>7</sup>, che ha governato l'Italia dal 2001 al 2006. Dopo la vittoria elettorale del 2008 della lista del Popolo della Libertà (PdL)<sup>8</sup>, a cui Forza Italia aveva aderito, nel 2009 il partito prese la decisione di sospendere la sua

---

<sup>7</sup> “Coalizione di centro-destra composta da Forza Italia, AN, CCD, CDU, Lega Nord e altre formazioni in vista delle elezioni del 2001. Alla fine del 2007 l'esperienza della CdL viene dichiarata conclusa dai *leader* dei principali partiti aderenti” (Enciclopedia *on line* - Treccani).

<sup>8</sup> “Partito politico costituito nel 2009 e formato dalla confluenza dei due maggiori partiti del centro-destra, Forza Italia e Alleanza Nazionale” (Enciclopedia *on line* - Treccani).

attività politica confluendo nel neonato PdL” (Forza Italia (1994) – Wikipedia). Dopo di che, a novembre 2013 il Consiglio Nazionale del PdL decise all’unanimità di sospendere le attività del PdL, rifondando Forza Italia che riprese così la sua attività politica. Da questo momento l’attività di Forza Italia ha continuato incessantemente e rappresenta quest’oggi il quarto partito in Italia, almeno secondo gli ultimi sondaggi<sup>9</sup>.

L’art. 14 dello Statuto del partito ci dice che, tra gli altri, sono Organi Nazionali di Forza Italia:

- 1) il Congresso Nazionale;
- 2) il Segretario Nazionale;
- 3) il Consiglio Nazionale;

Essi hanno rilevanza ai fini della selezione dei candidati e dei *leader* di partito.

### **Congresso Nazionale**

Dall’art. 20 dello Statuto si apprende che “il Congresso Nazionale è la più alta assise del Movimento, definisce ed indirizza la linea politica di Forza Italia. Elege il Segretario Nazionale, 6 membri della Segreteria Nazionale, 20 membri del Consiglio Nazionale”.

Le riunioni del Congresso Nazionale avvengono in via ordinaria almeno ogni 3 anni; “è convocato dal Segretario Nazionale su delibera della Segreteria Nazionale che ne stabilisce il luogo, la data e l’ordine del giorno” (*Ivi*, 35).

L’art. 23 precisa che le delibere del Congresso Nazionale sono approvate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, salvo quanto diversamente previsto dallo Statuto. “Il numero legale è presunto salvo che per le deliberazioni in cui è espressamente previsto un *quorum* di presenti o di voti” (*Ivi*, 35).

### **Consiglio Nazionale**

L’art. 27 dichiara che “il Consiglio Nazionale promuove e coordina l’azione politica del Movimento secondo gli indirizzi programmatici dettati dal Congresso Nazionale.

Il Presidente del Consiglio Nazionale è nominato dal Segretario Nazionale e decade alla data del Congresso Nazionale successivo alla nomina” (*Ivi*, 35).

Per quanto riguarda l’elezione dei suoi membri, è bene dire che all’interno del Consiglio Nazionale si operano delle distinzioni: coloro che ne fanno parte in quanto membri di diritto e coloro che, invece, vengono eletti. I membri di diritto rimangono in carica fino a quando rivestono il ruolo in ragione del quale partecipano

---

<sup>9</sup>[https://www.lastampa.it/politica/2024/03/29/news/sondaggi\\_politici\\_forza\\_italia\\_supera\\_lega14184654/#:~:text=Il%20partito%20di%20Antonio%20Tajani,%2C%20Pd%2C%20Movimento%20Cinque%20Stelle.](https://www.lastampa.it/politica/2024/03/29/news/sondaggi_politici_forza_italia_supera_lega14184654/#:~:text=Il%20partito%20di%20Antonio%20Tajani,%2C%20Pd%2C%20Movimento%20Cinque%20Stelle.)

al Consiglio Nazionale, mentre i membri elettivi mantengono questo incarico per 3 anni, ovvero fino al successivo Congresso Nazionale (*Ivi*, 35).

L'art. 28 dice anche che “il Segretario Nazionale convoca il Consiglio Nazionale in via ordinaria almeno due volte l'anno” (*Ivi*, 35).

### **Segretario Nazionale**

L'art. 24 dello Statuto definisce il ruolo del Segretario Nazionale. Quest'ultimo “è eletto dal Congresso Nazionale secondo le modalità previste da apposito Regolamento. Resta in carica 3 anni e può essere rieletto”. Quel che fa è dirigere il Movimento e rappresentarlo in tutte le sedi istituzionali e politiche. “Convoca e presiede la Segreteria Nazionale, il Consiglio Nazionale, e il Congresso Nazionale. Nomina 6 membri della Segreteria Nazionale” (*Ivi*, 35).

“In caso di dimissioni o impedimento permanente del Segretario Nazionale, il Vice Segretario più anziano (eletto con più voti) ne assume la funzione *ad interim* e la Segreteria Nazionale convoca immediatamente il Consiglio Nazionale che provvede alla sua sostituzione temporanea per il periodo strettamente necessario per la convocazione del Congresso Nazionale” (*Ivi*, 35).

#### 2.1.2.1 Selezione del *leader* di partito

Nell'art. 20 dello Statuto di Forza Italia si legge che a occuparsi dell'elezione del Segretario Nazionale è il Congresso Nazionale. Le modalità attraverso cui avviene questa elezione sono, però, spiegate nell'art. 22, che dice che l'elezione del Segretario Nazionale avviene mediante schede sulle quali vengono espresse le preferenze. Viene eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti, purché non inferiore al 40% degli aventi diritto (*Ivi*, 35).

Come scritto sopra, Berlusconi, in quanto fondatore di Forza Italia, ne divenne Presidente e *leader*. Ad aprile del 1998 ad Assago venne celebrato il primo Congresso Nazionale del partito, dove venne confermato all'unanimità Berlusconi. Anche nel momento di transizione da Forza Italia a PdL vengono dati pieni poteri a Berlusconi (Forza Italia (1994) – Wikipedia).

Nel 2013 vi è la rifondazione di Forza Italia per via anche delle difficoltà del Popolo della Libertà a diventare un soggetto culturalmente e politicamente dinamico, plurale e strutturato (Forza Italia (2013) – Wikipedia). Anche in questo caso a prendere le redini del partito è Berlusconi. Quest'ultimo sarà a capo del partito fino alla fine dei suoi giorni. Morirà infatti il 12 giugno 2023 lasciando nell'incertezza il futuro del partito. Entro la fine dell'estate del 2023 si prevedeva di convocare un Consiglio Nazionale per nominare un presidente *ad interim*, per poi arrivare alla convocazione di un Congresso Nazionale per eleggere la nuova *leadership* del partito (Forza Italia (2013) – Wikipedia).

Così a luglio 2023 viene convocato il Consiglio Nazionale che elegge all'unanimità Antonio Tajani come successore di Berlusconi alla guida del partito. Dopo di che, tra il 23 e il 24 febbraio 2024 il partito celebra il suo primo Congresso Nazionale, nella cui occasione viene eletto a tutti gli effetti Segretario Nazionale Tajani, ottenendo anche qui l'unanimità per alzata di mano.

#### 2.1.2.2 Selezione dei candidati di partito

Per quanto riguarda la selezione dei candidati di Forza Italia, si può far riferimento all'art. 19 dello Statuto:

“Al fine di garantire la democrazia interna, il pluralismo e il rispetto delle minoranze, nelle elezioni interne sono utilizzati i seguenti metodi”:

a) Metodo del voto limitato. I candidati non sono raggruppati in liste e tutti i soci<sup>10</sup> sono eleggibili. Hanno la sola condizione di, ove previsto dai Regolamenti, dover depositare la candidatura nelle forme e nei termini stabiliti. “Ogni votante può indicare sulla scheda i nomi dei soci che desidera votare, in numero non superiore a una percentuale degli eligendi prevista di volta in volta dallo Statuto e dai Regolamenti”. A risultare eletti sono coloro che hanno ricevuto il maggior numero di voti. In caso di parità, viene scelto il candidato con maggiore anzianità di adesione a Forza Italia e in caso di ulteriore parità, viene scelto il candidato con maggiore anzianità d'età. Non è poi previsto un *quorum* minimo di voti”.

Per permettere una più equa rappresentanza dei sessi, sono previste anche delle misure volte alla sostituzione di un membro del genere più votato a favore del più votato appartenente al genere meno rappresentato. Questa operazione è volta a fare in modo che ciascuno dei due sessi risulti rappresentato per una quota di almeno un terzo del totale.

b) Metodo D'Hondt. In questo caso i candidati sono raggruppati in liste. Queste devono essere depositate in anticipo nelle forme e nei termini previsti dai Regolamenti. “L'attribuzione dei seggi si effettua dividendo il numero dei voti di ciascuna lista per i successivi divisori interi, fino al numero totale di seggi da attribuire. Si scelgono i quozienti più alti fra quelli così ottenuti, in numero eguale a quello dei seggi da attribuire. Una volta scelti si dispongono in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti Consiglieri quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. In caso di parità di quoziente, viene scelto il candidato con maggiore anzianità di adesione a Forza Italia e in caso di ulteriore parità il più anziano d'età”.

c) Alzata di mano o acclamazione. “In tutte le elezioni previste dallo Statuto di Forza Italia è sempre possibile procedere per alzata di mano o acclamazione, qualora non ci siano obiezioni, nel solo caso in cui il numero dei candidati proposti ad un organo sia pari o inferiore al numero degli eligendi”.

---

<sup>10</sup> “I cittadini italiani di età maggiore a 14 anni che, condividendo i principi ed il programma politico del Movimento, vi abbiano formalmente aderito in ottemperanza alle disposizioni contenute nel regolamento predisposto dal Responsabile Nazionale Organizzazione ed approvato dalla Segreteria Nazionale” (art. 4 dello Statuto di Forza Italia).

Oltre alle modalità di elezione dei candidati che sono elencate nell'art.19, dall'art. 55 si sa anche che vi sono delle incompatibilità tra le cariche del Movimento e gli incarichi istituzionali e di rappresentanza esterna. Inoltre, come precisato dall'art. 56, “tutti i soci del Movimento sono chiamati a concorrere al processo di formazione delle candidature per le elezioni politiche nazionali ed europee, fornendo ai responsabili in sede locale, provinciale, regionale e nazionale ogni informazione utile a tale proposito. Le liste dei candidati vengono definite dalla Segreteria Nazionale, sentiti i Segretari Regionali. La presentazione delle candidature e dei contrassegni elettorali avviene per mezzo di procuratori speciali nominati dall'Amministratore Nazionale” (*Ivi*, 35).

L'art. 57 delinea chi ha la competenza in merito alla determinazione e presentazione della candidatura nelle elezioni regionali, provinciali e comunali:

- a) Elezioni regionali: la candidatura a Presidente di Regione è di competenza della Segreteria Nazionale, sentito il Segretario Regionale.
- b) Elezioni provinciali: le candidature a Presidente di Provincia sono di competenza della Segreteria Nazionale, sentiti il Segretario Regionale, la Segreteria Provinciale e la Segreteria Cittadina. La scelta dei candidati in lista alle elezioni provinciali è affidata al Segretario Regionale, su proposta della Segreteria Provinciale, sentito il Segretario Cittadino ed i Segretari Comunali interessati.

Quanto visto finora vale per le elezioni regionali e provinciali. Nelle elezioni comunali il processo è più complesso di così in quanto è necessario fare delle distinzioni inerenti al numero di abitanti di ciascun comune:

- c) Elezioni comunali: la scelta dei candidati Sindaci alle elezioni comunali è affidata ai seguenti organi:
  - Comuni fino a 15.000 abitanti: alla Segreteria Provinciale su proposta della Segreteria Comunale o del Delegato di Comune;
  - Comuni con abitanti fra 15.000 e 50.000: al Segretario Regionale, sentiti la Segreteria Provinciale e la Segreteria Comunale;
  - Capoluoghi di Provincia e Comuni con oltre 50.000 abitanti: al Segretario Regionale su proposta della Segreteria Provinciale e della Segreteria Comunale;
  - Grandi città: alla Segreteria Nazionale, sentiti il Segretario Regionale e la Segreteria Cittadina.

“La presentazione delle candidature e dei contrassegni elettorali in sede locale avviene per mezzo di procuratori speciali nominati dall'Amministratore Nazionale” (*Ivi*, 35).

### 2.1.3 Partito Democratico

È una “formazione politica nata nell’ottobre 2007 dalla confluenza dei Democratici di sinistra<sup>11</sup> e della Margherita<sup>12</sup>” (Partito democratico nell'Enciclopedia *on line* - Treccani). Come si legge nel suo Manifesto dei valori, è una forza che nasce con l’obiettivo di dare al Paese una nuova guida. L’obiettivo è “ricollocare l’Italia negli inediti scenari aperti dalla globalizzazione del mondo, riunire gli italiani sulla base di un rinnovato patto di cittadinanza, dare loro la coscienza e l’orgoglio di essere una grande nazione”. Inoltre, è un partito che nasce con l’esigenza di ridare al Paese una democrazia forte, in grado di decidere. Al suo interno confluiscono “grandi tradizioni, tra le quali quel profondo processo unitario che fu alla base della lotta al fascismo e della guerra di liberazione”. Per concludere, “il Partito Democratico rappresenta lo sviluppo e la realizzazione dell’Ulivo<sup>13</sup>” (Manifesto dei valori – Partito Democratico).

Già nell’art. 5 dello Statuto del Partito Democratico (PD) si trova scritto che: “Il Partito Democratico affida alla partecipazione di tutte le sue elettrici e di tutti i suoi elettori le decisioni fondamentali che riguardano l’indirizzo politico, l’elezione delle più importanti cariche interne, la scelta delle candidature per le principali cariche istituzionali” (Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 260 del 30-10-2021).

Quanto scritto nell’art. 5 rende evidente il fatto che nel PD assumono particolare rilevanza i suoi elettori. Si vedano ora più nello specifico quelli che sono gli organi interni del partito.

#### **Assemblea nazionale**

L’art. 6 dello Statuto dichiara che “l’Assemblea nazionale è composta da:

- 600 eletti mediante liste collegate direttamente alle candidature a Segretario nazionale alle primarie. Nella composizione delle liste devono essere rispettate la parità e l’alternanza di genere;
- I Segretari fondatori del PD, gli ex Segretari nazionali del PD iscritti, gli ex Presidenti del Consiglio iscritti, i Segretari regionali, i Segretari provinciali, i Segretari delle federazioni all’estero, delle città metropolitane e regionali, la Portavoce della Conferenza nazionale delle donne, i coordinatori PD delle ripartizioni estero, il Segretario dei Giovani Democratici;
- 100 tra deputati, senatori ed europarlamentari aderenti al partito indicati dai rispettivi Gruppi;
- I sindaci delle città metropolitane, dei comuni capoluoghi di provincia e di regione e i presidenti di regione iscritti ed in attualità di mandato”.

---

<sup>11</sup> “Formazione politica sorta nel 1998 per iniziativa del Partito democratico della sinistra (PDS), nell’ambito di un processo di elaborazione politica volta a unificare le esperienze delle sinistre storiche” (Enciclopedia *on line* – Treccani).

<sup>12</sup> “Partito politico italiano costituito nel 2002 dalla confluenza del Partito popolare italiano, I democratici e Rinnovamento italiano” (Enciclopedia *on line* – Treccani).

<sup>13</sup> “Coalizione elettorale costituita (1995) tra Partito democratico della sinistra, Partito popolare italiano, Federazione dei Verdi e altre forze minori” (Enciclopedia *on line* - Treccani).

L'Assemblea nazionale esprime indirizzi sulla politica del partito attraverso il voto di mozioni, ordini del giorno, risoluzioni, attraverso riunioni plenarie. Inoltre, può, su mozione motivata, approvata con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti, sfiduciare il Segretario. Se l'Assemblea sfiducia il Segretario, si procede a nuove elezioni per l'Assemblea e il Segretario (*Ivi*, 40).

### **Segretario nazionale**

Come specificato dall'art. 5, “il Segretario nazionale rappresenta il Partito, ne esprime la *leadership* elettorale ed istituzionale, l'indirizzo politico sulla base della piattaforma approvata al momento della sua elezione ed è proposto dal Partito come candidato all'incarico di Presidente del Consiglio dei ministri” (*Ivi*, 40).

“Qualora il Segretario cessi dalla carica prima del termine del suo mandato, l'Assemblea può eleggere un nuovo Segretario per la parte restante dei mandati oppure determinare lo scioglimento anticipato dell'Assemblea stessa. Qualora il Segretario si dimetta per un dissenso motivato verso deliberazioni approvate dall'Assemblea o dalla Direzione nazionale, l'Assemblea può eleggere con una maggioranza dei due terzi un nuovo Segretario per la parte restante del mandato”.

“Il Segretario nazionale in carica non può essere rieletto qualora abbia ricoperto l'incarico per un arco temporale pari a due mandati pieni, a meno che non eserciti la funzione di Presidente del Consiglio dei ministri per la sua prima legislatura” (*Ivi*, 40).

L'art. 8 dello Statuto afferma anche che “i mandati di Segretario nazionale e di componente della Assemblea nazionale durano quattro anni” (*Ivi*, 40).

#### 2.1.3.1 Selezione del *leader* di partito

Si guardi ora all'art. 12, il quale tratta, tra le altre cose, dell'elezione diretta del Segretario. Innanzitutto, bisogna sapere che le elezioni per il Segretario sono disciplinate da un Regolamento approvato dalla Direzione nazionale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti. Il tutto si svolge durante il Congresso del partito che si tiene in due fasi. È nella seconda fase che si svolge il voto degli iscritti sulle candidature a Segretario e nel successivo svolgimento delle primarie per la scelta del Segretario nazionale (*Ivi*, 40).

**Seconda fase:** “entro venti giorni dall'Assemblea nazionale conclusiva della prima fase si convocano, in ogni Circolo<sup>14</sup>, le Assemblee degli iscritti, che discutono le piattaforme presentate da ciascun candidato Segretario. Al termine di ciascuna Assemblea, gli iscritti si pronunciano, con unico voto individuale e segreto, sulle

---

<sup>14</sup> “I circoli sono il cuore del Partito Democratico, le unità organizzative di base attraverso cui gli iscritti partecipano alla vita del partito” (art. 17 dello Statuto del Partito Democratico).

candidature e relative piattaforme. Risultano ammessi alle primarie aperte a tutti gli elettori per la scelta del Segretario nazionale, i due candidati a Segretario nazionale che abbiano ottenuto più voti tra gli iscritti. Il risultato delle votazioni degli iscritti è comunicato ufficialmente dalla Commissione Nazionale per il Congresso, entro tre giorni dal termine delle votazioni stesse. Entro trenta giorni dalla comunicazione ufficiale di cui al periodo precedente, si tengono le primarie. Gli elettori che partecipano alle primarie aderiscono all'Albo nazionale delle elettrici e degli elettori direttamente nelle sedi di seggio ed esclusivamente per via telematica e digitale. Tutti i seggi sono dotati dei supporti informatici adeguati a garantire la registrazione immediata e senza deroghe. Il complesso delle regole congressuali viene stabilito con apposito Regolamento votato nella prima Direzione di apertura del percorso, che dovrà prevedere la fattispecie delle deroghe all'esclusività della via telematica e digitale per le sedi di seggio" (Ivi, 40).

Si vedano ora alcune regole imprescindibili nel procedimento di selezione dei *leader*, sempre contenute nell'art. 12:

- “Possono essere candidati e sottoscrivere le candidature a Segretario nazionale solo gli iscritti in regola con i requisiti di iscrizione presenti nella relativa Anagrafe alla data nella quale viene deliberata la convocazione delle elezioni, e che risultino tra i firmatari dei documenti politici presentati al voto degli iscritti, nella prima fase del Congresso.
- Per essere ammesse alla fase del procedimento elettorale, le candidature a Segretario nazionale devono essere sottoscritte da almeno il 20% dei componenti dell'Assemblea nazionale uscente o da un numero di iscritti compreso tra quattromila e cinquemila, distribuiti in almeno dodici regioni e con minimo cento sottoscrittori per ciascuna regione. A questo fine la Circoscrizione Estero è equiparata ad un'unica regione.
- Il Regolamento stabilisce tempi e modalità di svolgimento delle riunioni dei Circoli, nel corso delle quali vengono presentate le piattaforme politico-programmatiche proposte dai candidati a Segretario e si svolge intorno ad esse un dibattito aperto a tutti gli elettori del Partito Democratico.
- Il medesimo Regolamento stabilisce le modalità di votazione da parte degli iscritti sulle candidature a Segretario nazionale, in modo da garantire la segretezza del voto e la regolarità dello scrutinio.
- Ai fini dell'elezione, le candidature a Segretario nazionale vengono presentate in collegamento con una sola lista di candidati a componente dell'Assemblea nazionale. Nella composizione di tali liste devono essere rispettate la pari rappresentanza e l'alternanza di genere. La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni regionali viene effettuata in proporzione alla popolazione residente e al numero dei voti ricevuti dal PD nelle più recenti elezioni per la Camera dei deputati. Con l'eccezione della Valle d'Aosta e del Molise, le circoscrizioni regionali sono articolate in collegi nei quali sono assegnati da un minimo di quattro ad un massimo di nove seggi. In ciascun collegio può essere presentata una lista collegata a ciascun candidato alla Segreteria. I seggi assegnati a ciascun collegio sono ripartiti tra le

liste con metodo proporzionale. I seggi non assegnati sulla base dei quozienti pieni vengono ripartiti tra le liste sulla base dei resti” (*Ivi*, 40).

- “Il presidente della Commissione nazionale per il Congresso, all’apertura della prima seduta dell’Assemblea stessa, proclama eletto Segretario nazionale quello, tra i candidati, che ha ottenuto più delegati eletti in Assemblea” (*Ivi*, 40).

Il primo Segretario nazionale del PD è stato Walter Veltroni, al quale si sono succeduti Dario Franceschini nel febbraio 2009, Pierluigi Bersani nell’ottobre 2009, Guglielmo Epifani nel maggio 2013, Matteo Renzi nel dicembre 2013, nel luglio 2018 Maurizio Martina, nel marzo 2018 Nicola Zingaretti, nel marzo 2021 Enrico Letta e nel marzo 2023 Elly Schlein (Partito Democratico – Wikipedia).

Come esempio da approfondire in relazione alla scelta del *leader*, si prendono in considerazione le più recenti primarie del PD che si sono svolte a febbraio del 2023. Prima di tutto, entro il termine del 27 gennaio, sono state presentate quattro candidature per la Segreteria: Stefano Bonaccini, Gianni Cuperlo, Paola De Micheli ed Elly Schlein. Come visto nello Statuto, il Congresso prevede una prima fase di votazione nei circoli del PD, riservata ai soli iscritti, al cui termine i primi due candidati sono ammessi alle primarie aperte, che in questo caso ci sono state il 26 febbraio. Il 12 febbraio, al termine della prima fase, Bonaccini risulta primo col 54.35% dei voti espressi, seguito dalla Schlein con il 33.70%. Il 19 febbraio risultano ufficiali per il voto del 26 le candidature di Bonaccini e Schlein. I primi due classificati sono andati al voto aperto dove, a quel punto, hanno potuto votare anche elettori e simpatizzanti del PD di età superiore a 16 anni (Elezioni primarie del Partito Democratico del 2023 – Wikipedia).

Questa consultazione, il cui esito ha ribaltato sondaggi e previsioni, elegge come segretaria la deputata Elly Schlein, la quale è riuscita a conquistare il 54% dei voti imponendosi sullo sfidante Stefano Bonaccini. Schlein è la prima donna nella storia del partito a ricoprire questa carica. È stata anche la prima volta in cui il vincitore delle primarie interne al partito è poi risultato sconfitto nelle primarie aperte agli elettori non iscritti.

## **Candidati**

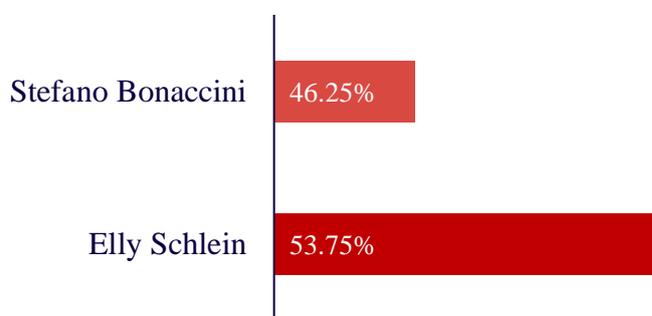
- Elly Schlein: politica italiana classe 1985. Nel 2014 è stata eletta al Parlamento europeo nelle fila del Partito Democratico. Alle elezioni regionali del 2020 è stata eletta nella lista Emilia-Romagna Coraggiosa nell’Assemblea legislativa regionale e ha assunto l’incarico, ricoperto fino al 2022, di Vicepresidente e Assessora al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica. Nel 2022 è stata eletta deputata nelle fila del PD e si è candidata a Segretaria del partito per la prima volta (Elly Schlein nell’Enciclopedia *on line* – Treccani).
- Stefano Bonaccini: politico italiano classe 1967. È stato Segretario del PDS della città di Modena (1995-1999) e assessore al Comune di Modena. Segretario provinciale (2007-2009) e regionale (2009-2015) del PD, del quale ha fatto parte anche della Segreteria nazionale. Dal 2014 è Presidente della

regione Emilia-Romagna. Si candida a essere Segretario del partito per la prima volta (Stefano Bonaccini nell'Enciclopedia *on line* – Treccani).

## **Risultati**

*Tabella 2.3 – Risultati primarie PD, 2023*

<b>Primarie PD, 2023</b>		
<b>Candidati</b>	<b>Voti</b>	<b>%</b>
Elly Schlein	587.010	53.75%
Stefano Bonaccini	505.032	46.25%
<b>Totale</b>	<b>1.092.042</b>	<b>100%</b>
Schede bianche e nulle	6.581	
<b>Votanti</b>	<b>1.098.623</b>	



*Fonte: dati ricavati da Wikipedia*

### 2.1.3.2 Selezione dei candidati di partito

L'art. 25 rende noto il fatto che “la selezione delle candidature per le assemblee rappresentative avviene ad ogni livello con il metodo delle primarie oppure, dove il sistema elettorale preveda l'espressione di preferenze, con altre forme di ampia consultazione democratica. La scelta degli specifici metodi di consultazione da adottare per la selezione delle candidature a parlamentare nazionale ed europeo è effettuata con un Regolamento approvato di volta in volta dalla Direzione nazionale con il voto favorevole di almeno i tre quinti dei componenti, previo parere della Conferenza dei Segretari Regionali. Il Regolamento nel disciplinare le diverse modalità di selezione democratica dei candidati per le assemblee elettive, si attiene ai seguenti principi:

- a. L'uguaglianza di tutti gli iscritti e di tutti gli elettori;
- b. La democrazia paritaria tra donne e uomini;
- c. Il pluralismo politico nelle modalità riconosciute dallo Statuto;
- d. L'ineleggibilità in caso di cumulo di diversi mandati elettivi;
- e. La rappresentatività sociale, politica e territoriale dei candidati;

- f. Il principio del merito che assicuri la selezione di candidati competenti, anche in relazione ai diversi ambiti dell'attività parlamentare e alle precedenti esperienze svolte;
- g. La pubblicità della procedura di selezione.

Il Regolamento è approvato dalla Direzione nazionale entro tre mesi dalla scadenza della presentazione delle liste o, in caso di scioglimento anticipato, entro tre giorni dalla pubblicazione del relativo decreto. Tale Regolamento:

- a. Individua gli organi responsabili per ricevere le proposte di candidatura e i criteri per selezionarle;
- b. Determina le modalità con cui le candidature sono sottoposte, con metodo democratico, all'approvazione di iscritti o elettori, in via diretta o attraverso gli organi rappresentativi;
- c. Nomina una Commissione elettorale di garanzia, i cui componenti non sono candidabili, che esamina i ricorsi relativi alle violazioni del Regolamento e che decide in modo tempestivo e inappellabile” (*Ivi*, 40).

Dopo di che l'art. 28 tratta dell'incandidabilità e incompatibilità. Nello specifico:

- “Non è ricandidabile, da parte del PD, alla carica di componente del Parlamento nazionale ed europeo chi ha ricoperto detta carica per la durata di tre mandati consecutivi”.
- “La carica di parlamentare nazionale o europeo e quella di Consigliere di un comune con meno di quindicimila abitanti non sono incompatibili. In caso di cumulo, il settantacinque per cento dell'indennità ricevuta per la carica di Consigliere comunale deve essere versato alla tesoreria del partito del livello provinciale corrispondente” (*Ivi*, 40).

#### 2.1.4 Movimento 5 Stelle

“Movimento nato nel 2009 come libera associazione di cittadini e composto dai cosiddetti “attivisti 5 stelle”” (Movimento 5 stelle nell'Enciclopedia *on line* – Treccani). È stato “fondato dal comico e attivista politico Beppe Grillo e dall'imprenditore del *web* Gianroberto Casaleggio” (Movimento 5 Stelle – Wikipedia). Il terreno dove è maturato è il *blog*, canale attraverso cui venivano veicolate e promosse le riflessioni sulle iniziative politiche atte a stimolare metodi di democrazia diretta piuttosto che di democrazia rappresentativa. Come si legge nell'art. 2 dello Statuto del presente partito, “le cinque stelle che costellano il nostro orizzonte e orientano la nostra azione sono i beni comuni, l'ecologia integrale, la giustizia sociale, l'innovazione tecnologica e l'economia eco-sociale di mercato”. Tra le finalità dell'Associazione vi è il riconoscimento a tutti gli iscritti di un effettivo ruolo di indirizzo e determinazione delle scelte fondamentali per l'attività politica dell'Associazione. Questo coinvolgimento viene realizzato attraverso l'utilizzo di piattaforme *internet* o altre modalità (Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 92 del 27-04-2022).

Riguardo l'organizzazione del Movimento 5 Stelle (M5S), nell'art. 9 è scritto che sono organi del partito:

- L'Assemblea;
- Il Presidente;
- Il Consiglio Nazionale.

Anche in questo caso si prendono in riferimento solamente gli organi che sono utili ai fini della selezione dei candidati e *leader* di partito.

### **Assemblea**

Come dichiarato dall'art. 10 dello Statuto, "l'Assemblea è formata da tutti gli iscritti al Movimento 5 Stelle con iscrizione in corso di validità al momento della sua convocazione". Tra i compiti dell'Assemblea vi sono:

- Eleggere il Presidente;
- Approvare i documenti politici proposti dal Presidente oppure da almeno 1/3 degli iscritti al Movimento.

Inoltre, "l'Assemblea è convocata in luogo fisico o su piattaforma informatica *on line* almeno una volta l'anno dal Presidente, salvo eccezioni. È altresì convocata qualora lo richieda almeno 1/3 degli iscritti aventi diritto di voto" (*Ivi*, 45).

"L'Assemblea delibera a maggioranza dei voti espressi, quale che sia il numero degli iscritti aventi diritto di voto partecipanti alla votazione. Nel caso di proposte aventi ad oggetto la sfiducia al Presidente, si ritengono respinte dall'Assemblea qualora non vi abbia partecipato almeno la maggioranza assoluta degli iscritti aventi diritto al voto" (*Ivi*, 45).

### **Consiglio Nazionale**

Come recita l'art. 13, "il Consiglio Nazionale coadiuva il Presidente nella determinazione e nell'attuazione della linea politica del Movimento. Deve necessariamente esprimere un parere nel caso in cui la linea politica riguardi l'adesione o meno alla formazione o comunque al sostegno a un governo nazionale, o nel caso in cui riguardi l'alleanza o forme di accordo per affrontare le elezioni politiche o amministrative" (*Ivi*, 45).

Il Consiglio viene convocato dal Presidente per avere un confronto sulla linea e sulle scelte politiche ogniqualvolta venga ritenuto necessario. Non sorprende il fatto che questo organo sia presieduto dal Presidente e non a caso il Consiglio Nazionale scade al cessare di quest'ultimo.

"Le delibere del Consiglio Nazionale sono a maggioranza dei propri componenti; qualora la votazione dia esito paritario, prevarrà il voto del Presidente" (*Ivi*, 45).

## Presidente

L'art. 11 dichiara che “il Presidente è l'unico titolare e responsabile della determinazione e dell'attuazione dell'indirizzo politico del Movimento 5 Stelle”. È, inoltre, “il rappresentante politico del Movimento in tutte le sedi e situazioni, formali e informali, in cui siano richieste la presenza istituzionale o le determinazioni politiche dell'Associazione”.

“Il Presidente è eletto mediante consultazione in Rete e rimane in carica per quattro anni ed è eleggibile per non più di due mandati consecutivi”. Non ci sono dei requisiti specifici per essere eletti, difatti può essere eletto ogni iscritto che presenti i requisiti di eleggibilità alla Camera dei deputati (*Ivi*, 45).

“Qualora la carica di Presidente si renda vacante, il Vicepresidente vicario o il componente più anziano del Comitato di Garanzia<sup>15</sup> ne assume le veci fino all'insediamento del nuovo Presidente eletto. A tal fine, il Comitato di Garanzia indice entro il termine ordinatorio di 30 giorni la consultazione in Rete per l'elezione del nuovo Presidente”. Vi può anche essere la sfiducia da parte del Comitato di Garanzia se assunta con delibera all'unanimità dei suoi componenti. Questa delibera deve essere poi ratificata da una consultazione in rete degli iscritti. Se gli iscritti non confermano la sfiducia al presidente, il Comitato di Garanzia decade (*Ivi*, 45).

### 2.1.4.1 Selezione del *leader* di partito

Un articolo che può essere molto utile nella definizione della selezione dei *leader* del M5S è il numero 7. Come spiegato precedentemente, gli iscritti sono fondamentali nella vita del Movimento in quanto, attraverso lo strumento di democrazia diretta e partecipata costituito dalla consultazione in Rete, sono coloro che prendono le decisioni fondamentali inerenti l'azione politica del partito. In questo caso, gli iscritti non rappresentano solamente il bacino da cui si può attingere per la selezione, ma sono anche coloro che prendono delle decisioni in merito all'elezione del Presidente (*Ivi*, 45).

Per la selezione del *leader* di partito del Movimento 5 Stelle si possono prendere come esempio le primarie del 2021. Si sono svolte *online* e hanno decretato come Presidente del partito l'ex Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Questa elezione ha di fatto rappresentato un plebiscito in cui agli iscritti è stato chiesto di approvare o respingere la candidatura di Conte a nuovo *leader*. Quest'ultimo ha ottenuto 62.242 voti, pari al 92.8% delle preferenze sulla piattaforma *SkyVote* (Elezioni primarie del Movimento 5 Stelle del 2021 – Wikipedia).

---

<sup>15</sup> Il Comitato di Garanzia sovrintende alla corretta applicazione delle disposizioni dello Statuto.

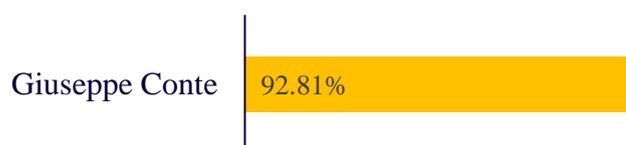
## Candidati

- Giuseppe Conte: giurista e politico italiano classe 1964. Nel 2018, in seguito a un accordo tra Movimento 5 Stelle e Lega, è stato incaricato di formare un nuovo governo. Ha dato così vita al primo governo della storia repubblicana giallo-verde. Nel 2019, per via di divergenze tra i due partiti di maggioranza, è stato incaricato di formare un nuovo governo, questa volta giallo-rosso. Nel 2021 si è candidato come Segretario del M5S (Giuseppe Conte nell'Enciclopedia *on line* – Treccani).

## Risultati

Tabella 2.4 – Risultati primarie M5S, 2021

<b>Primarie M5S, 2021</b>		
<b>Candidati</b>	<b>Voti</b>	<b>%</b>
Giuseppe Conte	62.242	92.81%
<b>Totale</b>	<b>67.064</b>	<b>100%</b>



Fonte: dati ricavati da Wikipedia

### 2.1.4.2 Selezione dei candidati di partito

Per quanto concerne la selezione dei candidati di partito, a potersi candidare sono gli iscritti al partito. Di fatti, come precisa l'art. 5 dello Statuto, gli iscritti possono candidarsi secondo i requisiti e le modalità previste dallo Statuto stesso. Anche qui risulta utile far riferimento all'art. 7, in quanto tra le prerogative degli iscritti vi è anche quella di poter individuare dei candidati (*Ivi*, 45).

A non poter presentare la propria candidatura sono coloro che risultano sospesi dall'Associazione o che sono stati espulsi da questa. Dopo di che il Presidente valuta la compatibilità della candidatura con i valori e le politiche del M5S, esprimendo parere vincolante e insindacabile sulla candidatura.

Tra i requisiti che devono rispettare gli iscritti vi sono:

- Rispettare e conformarsi ai principi ed ai valori espressi nella Carta dei Principi e dei Valori;
- Rispettare le decisioni assunte dagli organi del Movimento 5 Stelle;
- Astenersi da comportamenti che possano pregiudicare l'immagine o l'azione politica del Movimento;
- Attenersi a criteri di lealtà e correttezza nei confronti degli altri iscritti;

- Concorrere attivamente all'azione politica del Movimento.

Altre regole rivolte agli iscritti prevedono che coloro che sono stati eletti quali parlamentari e Consiglieri regionali si obbligano a trattenere per se stessi, a remunerazione dell'attività svolta, non più della somma stabilita per ciascuna legislatura/consiliatura dal Comitato di Garanzia, d'intesa con il Presidente (*Ivi*, 45).

Infine, si può sottolineare come vi siano anche delle sanzioni disciplinari per gli iscritti (art. 18), tra cui:

- “Violazione delle regole o delle procedure per la presentazione e selezione delle candidature;
- Dichiarazioni non veritiere rese all'Associazione all'atto dell'adesione o della presentazione della candidatura a Cariche elettive;
- Compimento di atti diretti ad alterare il regolare svolgimento delle procedure per la selezione dei candidati” (*Ivi*, 45).

Inoltre, sempre l'art. 18 rende noto che anche “gli eletti ad una carica elettiva possono essere sottoposti a sanzioni disciplinari per:

- Violazione degli obblighi assunti all'atto di accettazione della candidatura;
- Mancata cooperazione e coordinamento con gli altri iscritti, anche all'interno delle assemblee elettive, per la realizzazione delle iniziative e dei programmi del Movimento 5 Stelle” (*Ivi*, 45).

### 2.1.5 Fratelli d'Italia

“Partito nato nel 2012 come Fratelli d'Italia – Centrodestra Nazionale (FdI-CN), poi dal 2014 Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale (FdI-AN), ha assunto quella che è la denominazione attuale solamente nel 2017”. A fondarlo sono stati Ignazio La Russa, Guido Crosetto e Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia nell'*Enciclopedia on line* – Treccani). Quest'ultima è a capo del partito dal 2014.

Come cita l'art. 1 dello Statuto, “è un Movimento che ha il fine di attuare un programma politico che, sulla base dei principi di sovranità popolare, libertà, democrazia, giustizia, solidarietà sociale, merito ed equità fiscale, si ispira a una visione spirituale della vita e ai valori della tradizione nazionale, liberale e popolare, e partecipa alla costruzione dell'Europa dei Popoli”.

Derivato da una scissione del Popolo della Libertà, Fratelli d'Italia “si presenta come il prosecutore ideale di Alleanza Nazionale, partito di destra post-fascista, evoluzione del Movimento Sociale Italiano<sup>16</sup>” (Fratelli d'Italia – Wikipedia).

---

<sup>16</sup> “Partito politico fondato nel dicembre 1946 per iniziativa di fascisti che avevano militato nella Repubblica sociale italiana” (*Enciclopedia on line* – Treccani).

L'art. 8 cita quelli che sono gli Organi Nazionali del partito di interesse per gli scopi di questa tesi:

- Il Congresso Nazionale;
- La Direzione Nazionale;
- Il Presidente Nazionale.

### **Congresso Nazionale**

Come recita l'art. 9, “del Congresso Nazionale fanno parte tutti gli iscritti, che vi partecipano nelle modalità previste dal Regolamento Congressuale.

Il Congresso Nazionale discute e determina l'indirizzo politico del Movimento, ed elegge il Presidente Nazionale del Movimento e l'Assemblea Nazionale<sup>17</sup>. È convocato in via ordinaria ogni 3 anni dal Presidente Nazionale su delibera dell'Assemblea Nazionale. Il Congresso Nazionale è convocato altresì in via straordinaria dal Presidente Nazionale oppure dal Presidente dell'Assemblea Nazionale, qualora sia presentata mozione in tal senso sottoscritta da almeno il 10% dei membri dell'Assemblea Nazionale e votata e approvata a maggioranza assoluta della stessa. Il Presidente dell'Assemblea Nazionale convoca il Congresso in caso di impedimento permanente o di dimissioni del Presidente Nazionale” (Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 281 del 30-11-2019).

### **Direzione Nazionale**

Come chiarito dall'art. 12 dello Statuto, “la Direzione Nazionale è l'organo esecutivo degli indirizzi dell'Assemblea Nazionale in materia di attività politica e organizzativa. È composta dal Presidente Nazionale e dai membri eletti dall'Assemblea Nazionale nel numero previsto dal suo Regolamento. È convocata in via ordinaria almeno una volta ogni 3 mesi o se lo richiede un terzo dei suoi componenti” (*Ibidem*).

Tra i suoi compiti vi è quello di verificare l'elenco delle candidature alle primarie e ratificarne gli esiti.

### **Presidente Nazionale**

L'art. 10 rende noto il ruolo del Presidente Nazionale. Quest'ultimo è eletto dal Congresso.

“Ha la rappresentanza politica del Movimento e ne dirige l'organizzazione. Può deferire per motivi disciplinari ogni associato al Movimento, adottando anche provvedimenti urgenti e immediati in attesa della decisione degli organi disciplinari”.

---

<sup>17</sup> “Indirizza l'azione politica, l'organizzazione e il funzionamento del Movimento secondo le determinazioni del Congresso Nazionale” (art. 11 dello Statuto di Fratelli d'Italia).

“Ogni associato può presentare la propria candidatura a Presidente Nazionale. Le modalità di elezione del Presidente Nazionale sono disciplinate dal Regolamento Congressuale per quanto non disciplinato dal presente Statuto” (Ivi, 50).

#### 2.1.5.1 Selezione dei *leader* di partito

Come rende noto l’art. 33, la carica di Presidente Nazionale del Movimento è incompatibile con il ruolo di Capogruppo al Parlamento Europeo, alla Camera e al Senato, con la carica di Presidente della Regione e Sindaco delle città capoluogo di Provincia (Ivi, 50).

Le elezioni primarie si sono svolte a febbraio del 2014 per l’elezione del Presidente di partito, sia in presenza che *online* e, tramite il voto dei 249.380 simpatizzanti del partito e degli oltre 3000 partecipanti al Congresso Nazionale, ad avere la meglio è stata Giorgia Meloni (Fratelli d’Italia – Wikipedia). Da quella data in poi non si sono svolte più elezioni e Giorgia Meloni è stata confermata alla Segreteria del partito. La conferma c’è stata al Congresso di Trieste nel 2017, occasione in cui, inoltre, viene varato il nuovo simbolo del partito e scompare la scritta Alleanza Nazionale.

#### 2.1.5.2 Selezione dei candidati di partito

L’art. 2 dello Statuto del partito rende noto che il metodo preferenziale per la scelta delle cariche interne e delle candidature alle cariche istituzionali centrali e periferiche sono le consultazioni degli iscritti e dei cittadini. Inoltre, le elezioni primarie sono il metodo principale di individuazione delle candidature agli organi istituzionali di ogni livello (Ivi, 50).

Si prenda l’esempio delle candidature a Presidente Provinciale o di città metropolitana. Le seguenti informazioni sono date dal Regolamento congressuale di FdI. Nell’art. 6 del Regolamento è dichiarato che:

1. “Le candidature alla carica di presidente provinciale devono essere inviate via *e-mail* o compilate sul sito nazionale di Fratelli d’Italia e, in tal caso, ai fini della loro validità, deve essere completata la integrale procedura fino alla *mail* di conferma almeno 7 giorni prima dello svolgimento del Congresso.
2. Le candidature a presidente Provinciale devono essere:
  - corredate da un documento programmatico-organizzativo caricato sul sito insieme alla candidatura;
  - sottoscritte da un numero di aventi diritto al voto di cui almeno il 10% devono essere di sottoscrittori qualificati. Il numero dei sottoscrittori qualificati non potrà comunque superare il 50% della platea di aventi titolo della provincia, arrotondato per difetto. Ogni iscritto può firmare per una sola candidatura. In caso di firma plurima, sia di sottoscrittore semplice che di sottoscrittore qualificato, verrà, laddove confermata l’autenticità, considerata valida quella presentata per prima” (Regolamento congressuale FdI).

Oltre ai due punti di cui sopra, la presentazione della candidatura da parte del candidato presenta ulteriori requisiti. Tra essi vi sarà la compilazione di alcuni documenti richiesti. Una volta effettuate tutte le procedure necessarie, si passerà alla verifica operata da parte di una commissione incaricata a svolgere tale compito. La commissione dà tempestiva comunicazione dell'ammissione della candidatura al candidato di riferimento. Nel caso di esclusione della candidatura, il candidato ha in suo potere anche la possibilità di proporre reclamo, il quale verrà valutato dalla commissione competente sui reclami.

L'insieme delle procedure necessarie alla presentazione delle candidature fa comprendere come sia un processo molto complesso che prevede molti requisiti. Con l'invio delle candidature per *e-mail* sono richiesti una serie di documenti. Inoltre, non è detto che la candidatura venga accettata dalla commissione incaricata di verificare la presenza dei requisiti richiesti.

Oltre a una possibile esclusione per mancanza dei requisiti previsti per la presentazione della propria candidatura, nell'art. 32 dello Statuto si trovano le cause di incandidabilità. Ciò sta a significare che una volta accettata la candidatura, il candidato potrebbe ugualmente essere escluso. Nello specifico, "sono incandidabili coloro che, alla data di presentazione delle liste, abbiano riportato una condanna anche in primo grado per un reato infamante". A occuparsi di stabilire le modalità e i limiti di applicazione di tale fattispecie è la Commissione Nazionale di Garanzia, la quale si adegua ad eventuali indicazioni dell'Assemblea Nazionale. A non potersi candidare sono anche coloro che non assumono gli impegni previsti dal codice etico del Movimento e coloro che sono destinatari di una sanzione disciplinare che ne preclude la candidatura (*Ivi*, 50).

Dopo di che l'art. 33 tratta, invece, delle cause di incompatibilità. "Sono incompatibili con ogni altro incarico nel Movimento e incarichi istituzionali i membri dei Comitati di Garanzia a ogni livello. La carica di Presidente di gruppo al Parlamento Europeo, Camera e Senato è incompatibile con altri incarichi interni al Movimento" (*Ivi*, 50).

### 2.1.6 È giusto parlare di democratizzazione?

Dopo aver illustrato le procedure di selezione dei candidati e dei *leader* di partito, è ora il momento di definire in quali termini è possibile parlare di processo di democratizzazione relativo ai partiti in Italia. Per farlo, si darà voce ai dati ottenuti dai vari Statuti analizzati. Tramite questi dati è stato possibile costruire le figure 2.1 e 2.2 (presenti alle pagine seguenti).

Nel capitolo I si è parlato di *candidacy* e selettore, i due metodi che permettono di selezionare i candidati e i *leader* di partito. In questa sede si farà riferimento solamente alla selezione dei *leader* di partito poiché su questi ultimi è stato possibile ottenere maggiori informazioni rispetto ai candidati. Si parte dalla *candidacy*.

Figura 2.1 – Partiti a confronto in termini di candidacy



Fonte: dati ricavati dalla Gazzetta Ufficiale

La *candidacy*, vale a dire chi è idoneo a presentarsi nel processo di selezione dei *leader* di un singolo partito in un particolare momento, è schematizzata nella fig. 2.1. Con questo schema è possibile desumere quali sono i partiti più inclusivi e quali quelli più esclusivi. Si ricorda che la maggiore o minore inclusività è data dalle restrizioni e dai requisiti applicati ai potenziali *leader*. Il PD risulta essere il partito più inclusivo: infatti, l'unico requisito previsto per poter diventare *leader* è quello di essere iscritti al partito. Un esempio a dimostrazione dell'inclusività del PD è dato dall'ultima elezione del Segretario del partito. Elly Schlein, attuale *leader* del partito, aveva militato nel PD sin dagli anni 2013/2014. Ma è anche vero che per circa 7 anni, dal 2015 in poi, si era allontanata dal partito, in quanto si trovava in disaccordo con la linea politica adottata dall'allora Segretario e presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Nel dicembre 2022 decide di tornare nel partito, candidandosi alle primarie di febbraio 2023. Quanto scritto rende evidente il fatto che nel PD è possibile divenire *leader* del partito anche se fino a pochi mesi prima non si era nemmeno tesserati (Elly Schlein – Wikipedia).

Man mano che nel grafico della fig. 2.1 ci si sposta verso destra, i requisiti per diventare *leader* diventano più stringenti. Al secondo posto in termini di inclusività vi è il partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia. Quest'ultimo prevede che ogni associato può ambire a essere *leader* del partito. Dal 2019, in cui il numero degli iscritti era pari a 44.000, nell'arco di soli 4 anni il numero è quadruplicato. Già nel 2022 le adesioni erano 204.128. Il partito ha impiegato molte energie nelle campagne di tesseramento e oltretutto la Meloni ha anche deciso di introdurre un codice etico nel 2021. "Questo è stato voluto per marcare il fatto che aderire a FdI non è solo una tessera, bisogna essere iscritti anche per prendere parte a decisioni fondamentali per il partito" (Giovanni Donzelli<sup>18</sup> - sito di Fratelli d'Italia).

<sup>18</sup> "Dal 2018 deputato alla Camera dei deputati per Fratelli d'Italia, partito di cui è responsabile nazionale dell'organizzazione" (Giovanni Donzelli – Wikipedia).

Continuando a muoversi verso destra, nello schema figura il Movimento 5 Stelle. Il partito pone maggiori restrizioni in quanto prevede che non basta essere iscritti per divenire *leader*: è anche necessario possedere i requisiti di eleggibilità alla Camera dei deputati. Ciò significa che per poter essere eletti è necessario aver compiuto 25 anni di età (sito del Senato della Repubblica). Questo requisito può essere associato a uno dei requisiti più comuni: quello dell'età. Come scritto precedentemente (cfr. paragrafo 1.1.3.1), di norma questa restrizione prevede un limite massimo di età per evitare che le persone più anziane in carica possano in qualche modo danneggiare il partito. In questo caso, invece, è previsto un limite minimo: sotto i 25 anni non è possibile divenire *leader*.

Andando avanti vi è Forza Italia, partito che per la *candidacy* prevede la qualità di socio, condizione che permette di esercitare l'elettorato attivo e passivo a partire dall'età di diciotto anni e con tesseramento di almeno due anni consecutivi in corso di validità (art. 9 dello Statuto). Come chiarito dall'art. 10, "per poter essere considerato socio, ogni anno il versamento della quota associativa deve avvenire di norma entro il mese di marzo. Il mancato versamento entro il 30 novembre determina la decadenza automatica della qualità di socio". Con essa decade, ovviamente, anche la possibilità di essere eletti come *leader* del partito.

Infine nello schema si trova la Lega per Salvini Premier, partito che si trova all'estremo meno inclusivo. Questo partito prevede la possibilità di diventare *leader* solamente per coloro che sono soci ordinari e militanti con almeno 10 anni di militanza. Come riporta l'art. 29 dello Statuto del partito:

- a) "I soci ordinari militanti hanno il dovere di partecipare attivamente alla vita associativa della Lega per Salvini Premier e della articolazione territoriale regionale di riferimento per competenze territoriale e di rispettare il codice comportamentale approvato dal Consiglio federale. Essi godono del diritto di intervento, di voto e di elettorato attivo e passivo".

La Lega per Salvini Premier prevede anche che per poter partecipare alle primarie ed essere successivamente votati, si ottengano almeno 1000 firme a sostegno delle candidature. La presenza di un requisito preliminare alla partecipazione alle primarie accomuna la Lega e il PD. Infatti, nel partito di centro-sinistra è prevista una prima fase, aperta ai soli iscritti, dove vengono presentate le candidature e vengono selezionate solo alcune che sono sottoscritte dagli iscritti. Successivamente, le candidature selezionate nella prima fase sono presentate nella fase successiva aperta a tutti gli elettori che rientrano nei requisiti previsti.

Facendo riferimento al *continuum* della *candidacy* (cfr. Figura 1.1), a un polo vi sono partiti che hanno dei requisiti meno stringenti e non prevedono come condizione imprescindibile l'iscrizione al partito. Nessuno tra i partiti analizzati rientra in questo ambito. A metà strada del *continuum* vi sono i partiti che tengono in considerazione i loro membri, quindi viene meno la condizione per cui una parte più ampia può divenire *leader*. In questo ambito rientrano il PD e FdI. Al polo opposto del *continuum* vi sono i membri del partito ai quali sono richiesti anche dei requisiti aggiuntivi: M5S, FI e Lega si trovano in questa categoria.

Figura 2.2 – Partiti a confronto in termini di seletturato



*Fonte: dati ricavati dalla Gazzetta Ufficiale*

Venendo ora alla figura 2.2, si riprende anche in questa sede, come per la *candidacy*, il concetto di seletturato. Quest'ultimo non è altro che la fetta di persone che si occupa di selezionare i *leader* dei partiti. Come già visto, il seletturato non fa altro che rispondere alla domanda "chi seleziona?". Il PD risulta essere ancora una volta il partito più inclusivo. Prevede, infatti, che a decidere chi sarà il *leader* sono tutti gli iscritti al partito e non. Anche chi non ha nulla a che fare con il partito può di fatto decidere di votare per decretare le sorti del partito. L'occasione in cui ciò avviene sono le primarie. Il PD ha fatto uso delle primarie per stabilire il proprio Segretario sin dall'anno della sua formazione, vale a dire il 2007. Questo metodo è quindi molto familiare al partito ed è sicuramente il metodo che consente a più persone possibile di essere incluse nel seletturato. Dal 2007 sono state 6 le elezioni primarie organizzate dal PD (2007, 2009, 2013, 2017, 2019, 2023). Nel 2007 furono circa 3.545.894 a votare. Questo numero negli anni è sceso molto, fino alle ultime elezioni del 2023 in cui si sono espressi 1.092.042 votanti (Elezioni primarie del Partito Democratico – Wikipedia).

Dopo di che vi è FdI, che ha svolto, però, delle elezioni primarie solamente nel 2014, occasione in cui a vincere è stata Giorgia Meloni. Quest'ultima è tutt'ora *leader* del partito. A votare in questo caso sono stati i simpatizzanti del partito. Le elezioni si sono svolte sia in presenza che *online* con 249.380 votanti. Oltre ai simpatizzanti che lo richiedono, a votare sono anche i partecipanti al Congresso Nazionale, che nel 2014 erano oltre 3000 (Fratelli d'Italia – Wikipedia). Questo è un elemento che mette in discussione l'effettiva inclusività del partito almeno nell'orizzonte temporale in cui il *leader* rimane alla guida del partito.

Dopo di che vi è il Movimento 5 Stelle, il quale anch'esso, come il PD, si è orientato sull'utilizzo delle primarie. Nel M5S le primarie si sono svolte nel 2017 e nel 2021. In questo caso, però, possono formare il seletturato solamente coloro che sono iscritti al partito, andando a ridurre di molto coloro che possono selezionare i *leader*. Nel 2017 a votare sono stati in 34.532, mentre nel 2021 circa 67.064. La novità del partito

è stato l'utilizzo esclusivo della piattaforma *online* per votare (Elezioni primarie del Movimento 5 Stelle – Wikipedia).

La Lega per Salvini Premier prevede che a poter selezionare il *leader* del partito siano solamente i soci ordinari e militanti. Nella storia del partito si registrano due elezioni primarie: nel 2013 e nel 2017. Le prime hanno visto candidarsi e ottenere 1000 firme soltanto Umberto Bossi e Matteo Salvini. A votare in questa occasione sono stati 10.221 elettori su 17.047. Nel 2017, invece, gli unici a candidarsi e a superare la soglia minima di 1000 firme sono stati Giovanni Fava e Matteo Salvini. A votare in questo caso sono stati in 8.024. Si è registrato quindi un calo rispetto alle elezioni del 2013 (Elezioni primarie della Lega Nord – Wikipedia).

Il grafico si conclude con FI, il partito posizionato più a destra, risultando quindi essere il più esclusivo in termini di elettorato. Il partito prevede, infatti, che a poter selezionare il *leader* sia solamente il Congresso Nazionale, come previsto dal nuovo Statuto formulato a seguito del cambio di *leadership* interna al partito. Tra le modifiche apportate al partito a seguito di questo cambio vi è anche quella del simbolo, modificato in onore di Silvio Berlusconi. Per quanto riguarda la selezione del *leader* del partito, fino a prima di queste modifiche era previsto che il Presidente del partito venisse scelto su proposta del Comitato di Presidenza. Lo stesso Tajani, nuovo *leader* del partito, nel luglio 2023 è stato candidato da parte del Comitato di Presidenza (Forza Italia, il Comitato di Presidenza candida Tajani alla guida – sito del Tgcom24). Nel nuovo Statuto, invece, non è più previsto il Comitato di Presidenza, è il Consiglio Nazionale che provvede alla sua sostituzione temporanea, fino a che non viene indetta la successiva riunione del Congresso Nazionale in cui si elegge il nuovo *leader* (Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 93 del 20-04-2024). Il nuovo organo preposto alla selezione dei *leader* è formato da un gruppo di persone molto più ristretto rispetto a quanto visto per gli altri partiti. In questo caso non si parla neanche di primarie. Ne consegue che neanche gli iscritti al partito sono inclusi in questo processo decisionale molto importante per il partito.

Prendendo in questo caso in considerazione il *continuum* del elettorato (cfr. Figura 1.2), al polo più inclusivo vi sono gli elettori. Ciò significa che non è necessario essere iscritti al partito per poter selezionare il *leader*. In questo ambito rientra solamente il PD, unico partito che permette a chiunque di partecipare alle primarie del proprio partito. L'unico vincolo previsto per gli esterni al partito è quello di un contributo di 2€. Il secondo elettorato più inclusivo sono i membri del partito. A questa categoria appartengono FdI, M5S e Lega. Infine, l'élite di partito, situazione in cui solo un gruppo ristretto di persone può formare il elettorato. È proprio il caso di FI, in cui solamente il Congresso Nazionale svolge questa mansione. L'estremo più esclusivo è quello del singolo *leader* che decreta da solo il suo successore. In Italia non si hanno casi di questo tipo.

Per concludere e per rispondere finalmente alla domanda se c'è stato un processo di democratizzazione, si può rispondere che in alcuni casi c'è stato, mentre in altri no. Il PD ha dimostrato di avere a cuore la democratizzazione delle procedure di selezione dei *leader* di partito. Si è evidenziato un vasto uso delle

elezioni primarie, a cui viene consentito di partecipare anche a coloro che non sono iscritti al partito. Solamente in una prima fase di presentazione delle candidature viene inclusa solo una cerchia più ristretta di persone che include i soli possessori della tessera del partito. Al di là di questa fase iniziale, dopo di che il processo di selezione è aperto a tutti senza alcuna distinzione. L'unica discriminante tra chi è iscritto e chi no è il pagamento di 2€ per poter votare. Come per il PD, anche nel caso di FdI e M5S è possibile parlare dell'esistenza di un processo di democratizzazione. All'estremo opposto, invece, FI e Lega sono considerati i partiti meno inclusivi e quelli per cui non è possibile parlare di un processo di democratizzazione. La Lega in termini di *candidacy* è la meno inclusiva in quanto pone una restrizione molto rilevante: la necessaria militanza di almeno 10 anni nei panni dei soci ordinari e militanti. FI, invece, si distingue per la minore inclusività in termini di selettore: consente a solo una cerchia molto ristretta di persone di decidere chi debba vestire i panni di *leader*.

In conclusione, è possibile affermare che le elezioni primarie si sono dimostrate essere il metodo più inclusivo di selezione dei *leader*, consentendo in questo modo un processo di democratizzazione. È anche il metodo maggiormente utilizzato dai partiti italiani, anche se con declinazioni diverse. Non sorprende questo ampio uso delle primarie in quanto “sono il metodo per eccellenza in cui più o meno cittadini sono chiamati a esprimere responsabilmente le proprie preferenze sulle candidature. Nel caso specifico si tratta di rispondere ad una domanda orientata a far funzionare meglio sul piano della moderna democrazia rappresentativa l'*accountability*<sup>19</sup> elettorale” (Francesca Gelli, 2011). “Sul piano della democrazia rappresentativa ciò si traduce in un rafforzamento del *citizen power*<sup>20</sup>. Vi è sotteso un intento pedagogico dato che la partecipazione attiva non fa altro che alimentare lo sviluppo della cultura civica, nei termini di crescita del capitale cognitivo. Le primarie costituiscono, quindi, un'opportunità di formazione di opinioni più informate e di maturazione di una maggiore consapevolezza della materia di cui si tratta” (Francesca Gelli, 2011).

---

<sup>19</sup> “Capacità di rendere conto, di spiegare, di rispondere di ciò che si fa. Significa dunque assumersi la responsabilità del proprio operato” (Accademia della Crusca).

<sup>20</sup> “Maggiore potere dei cittadini in termini di accessibilità e influenza sulle decisioni e in termini di controllo” (Arnstein, 1969).

## CONCLUSIONI

Il tema affrontato in questa tesi è quello delle procedure di selezione dei candidati e dei *leader* di partito in Italia. L'obiettivo è stato quello di capire, tramite l'analisi degli Statuti dei più importanti partiti italiani, se c'è stato un processo di democratizzazione. Come già scritto nell'ultimo paragrafo del capitolo II, l'analisi si è concentrata sulle procedure di selezione dei *leader* di partito. Questa scelta è stata fatta per la maggiore disponibilità di dati in questo ambito.

Da parte del PD c'è stato sin da subito un tentativo di includere più persone possibili nel processo di selezione dei propri *leader*. Anche in termini di *candidacy* c'è stata l'intenzione di dare la possibilità di candidarsi a più persone possibili. Il suo è quindi un processo stabile che ha mantenuto sempre un certo grado di democratizzazione. Fratelli d'Italia, invece, ha svolto solo le primarie nel 2014 e da lì in poi è rimasta sempre Giorgia Meloni la Segretaria del partito. Ciò è sintomatico della grande stabilità interna al partito, tipica della sua collocazione politica di appartenenza, vale a dire la destra. Sicuramente, a livello formale, anche nel caso di FdI si può parlare di una forma di democratizzazione interna al partito. È possibile affermare ciò per via dei provvedimenti che sono stati presi all'interno del partito. Partendo dalla campagna di tesseramento promossa da FdI, il numero di iscritti in crescita non fa altro che ampliare la rosa di persone che possono ambire a divenire *leader*. L'intento del partito è sicuramente anche quello di avere sempre più iscritti che si possano riconoscere nel partito e possano prendere parte alle decisioni. Non bisogna, però, dimenticare che, anche se il mantenimento dello stesso *leader* può essere indice di una grande stabilità, ciò fa un po' riflettere sull'effettività o meno del processo di democratizzazione per FdI. Nella sostanza, quindi, è necessario mettere in dubbio l'esistenza di un processo di democratizzazione interna al partito. Infatti, potendo contare su un numero sempre maggiore di iscritti, il partito dovrebbe dare modo a queste persone di esprimersi in merito alla selezione del *leader*. Ci sono molte persone che sono entrate a far parte di FdI dopo il 2017, anno in cui è stata confermata la Meloni come *leader*, e non hanno, quindi, mai avuto la possibilità di eleggere il proprio Segretario. Il Movimento 5 Stelle è sicuramente il pioniere delle elezioni primarie *online*, modalità promossa per consentire una sempre maggiore partecipazione. La caratteristica di questo partito è che gli iscritti sono molti di meno di quelli, per esempio, visti nel caso di FdI. Per far sì che si possa parlare di un vero e proprio processo di democratizzazione, il partito dovrebbe impegnarsi anch'esso in una campagna di tesseramento che possa aumentare i propri iscritti, andando a diminuire il divario tra coloro che supportano il partito ma non sono iscritti e coloro che invece sono iscritti a tutti gli effetti. Per quanto concerne la *candidacy*, il Movimento è piuttosto inclusivo in quanto permette a una buona fetta dei suoi iscritti di potersi candidare a diventare il nuovo *leader*. Nondimeno, però, il partito, per poter essere più inclusivo e quindi democratizzato, potrebbe decidere di abbassare il limite di candidabilità da 25 anni (età richiesta per poter essere eletti deputati della Repubblica italiana) a 18 anni, permettendo così l'avvicinamento al partito anche dei più giovani. Questi ultimi, infatti, secondo l'ISTAT, sono la fascia demografica con una maggiore partecipazione politica attiva (sito ufficiale dell'ISTAT). Per la Lega e FI credo che non si possa parlare di un processo di democratizzazione.

La Lega ha fatto per ben due volte il tentativo di attuare delle primarie. Queste ultime sono, però, state aperte solamente a soci ordinari e militanti e da ciò ne deriva che sono molte poche le persone che effettivamente partecipano al processo di selezione dei *leader* della Lega. Questo vale anche per la *candidacy*, infatti anche in questo caso solamente i soci ordinari e militanti con 10 anni di militanza alle spalle possono candidarsi a essere *leader* del partito. Infine, FI è un partito in cui le primarie non sono neanche mai state prese in considerazione. Anche qui ovviamente c'è la tipica connotazione dei partiti di destra che sono estremamente stabili e per molto tempo mantengono la medesima *leadership*. In questo caso a decidere le sorti della guida del partito sono un ristretto gruppo di persone che non si consultano nemmeno con il resto degli iscritti al partito. Inoltre, nonostante in termini di *candidacy* a poter essere eletti *leader* sono tutti i soci del partito che hanno compiuto 18 anni e sono tesserati da almeno due anni, qui si manifesta la medesima situazione vista in FdI: viene mantenuta la medesima *leadership* per molti anni, senza che i nuovi iscritti possano esprimere la propria opinione.

Dai 5 partiti italiani sono stati ottenuti dei risultati molto interessanti che hanno evidenziato le grandi differenze che vi sono tra di loro, le quali non sono legate solamente all'appartenenza politica di riferimento dei partiti. È stato, infatti, notato che la provenienza del partito influenza solo in parte il posizionamento del partito in un *continuum* che va da una maggiore a una minore inclusività. L'influenza deriva sicuramente dal fatto che i partiti appartenenti alla collocazione di centro-destra tendono ad avere una maggiore stabilità e ciò fa sì che siano anche i partiti che mantengono per più tempo il medesimo *leader*. L'esempio lampante è sicuramente quello di Forza Italia: Berlusconi ha fondato il partito e ne ha mantenuto la guida per quasi 30 anni, fino alla sua morte. Quindi, il cambio di *leadership* non è stata una scelta del partito. Il PD, invece, privilegia una maggiore inclusività a una più durevole stabilità. Dall'anno della sua fondazione, vale a dire il 2007, si sono susseguiti ben 9 *leader* politici. Questa maggiore inclusività fa sì che ovviamente in molti possano esprimere la propria opinione, e quindi anche le diverse correnti di cui si compone il partito. Appare quindi evidente che ci sia in alcuni casi, ma non sempre, una sorta di *trade-off* tra stabilità e inclusività.

È bene dire, in conclusione di questa tesi, che lo studio effettuato presenta delle limitazioni dovute al fatto che non è stato possibile svolgere un'analisi, a livello empirico, del processo di democratizzazione della *candidate selection*. Non si possono, infatti, trasporre i risultati ottenuti nella *leader selection* in questo ambito. La speranza è che in futuro possa essere più facile accedere a informazioni maggiormente approfondite e complete. In questa maniera potrà anche aumentare la ricerca non solo nell'ambito della *candidate selection*, ma anche della *leader selection*.

# BIBLIOGRAFIA

- Arnstein, S. R (1969), *A Ladder of Citizen Participation*, Journal of the American Institute of Planners, 35, 4, pp. 216-224.
- Astudillo, J. (2012), *The Diffusion of the Direct Participation of Party Members in the Selection of Party Leaders: A Cross-Party, Cross-National Analysis*, Paper delivered at the panel 'Party Primaries in Europe: Consequences and Challenges', ECPR Joint Sessions, Antwerp, 11-15 April.
- Aylott, N. (2005), *Europeanization and British Political Parties*, Paper presented at the Nordic Political Science Association conference, Reykjavik, Iceland.
- Bardi, L., Morlino, L. (1992), *Italy*, in: Richard S. Katz, Peter Mair, *Party Organizations: A Data Handbook on Party Organizations in Western Democracies, 1960-90*, London: SAGE.
- Baum, J., Robinson, J. A. (1999), *Party Primaries in Taiwan: Trends, Conditions, and Projections in Candidate Selection*, *Occasional Paper/Reprints Series in Contemporary Asian Studies*, 6 (155).
- Biezen, I. V., Mair, P., Poguntke, T. (2012), *Going, Going...Gone? The Decline of Party Membership in Contemporary Europe*, *European Journal of Political Research*, 51: 24-56.
- Biezen, I. V., Poguntke, T. (2014), *The Decline of Membership-Based Politics*, *Party Politics*, 20: 205-16.
- Bille, L. (1994), *Denmark: The Decline of the Membership Party*, in: Richard S. Katz, Peter Mair, *How Parties Organize: Change and Adaption in Party Organizations in Western Democracies*, London: SAGE.
- Bille, L. (2001), *Democratizing a Democratic Procedure: Myth or Reality? Candidate Selection in Western European Parties, 1960-1990*, London: Sage.
- Blondel, J. (2010), *Political Leadership, Parties and Citizens*, London: Routledge.
- Blondel, J., Cotta, M. (1996), *Party and Government: An Inquiry into the Relationship between Governments and Supporting Parties in Liberal Democracies*, London: Macmillan.
- Bolgherini, S., Gelli F. (2011), *Elezioni primarie: controllo dei partiti o partecipazione popolare? Una introduzione*, Milano: FrancoAngeli.
- Borchert, J., Golsch, Z. (2003), *Germany: From "Guilds of Notables to Political Class*, in: Jens Borchert, Jürgen Zeiss, *The Political Class in Advanced Democracies: A Comparative Handbook*, Oxford: Oxford University Press.

- Cerruto, M., Facello, C., Raniolo, F. (2016), *How Has the Secret Garden of Politics Changed in Italy (1994-2015)?*, London: Sage.
- Cordero, G., Coller, X. (2018), *Democratizing Candidate Selection*, London: Palgrave Macmillan.
- Cotta, M., Della Porta, D., Morlino, L. (2008), *Scienza Politica*, Bologna: Il Mulino.
- Criddle, B. (1992), *MPs and Candidates*, in: David E. Butler, Dennis Kavanagh, *The British General Election of 1992*, London: Macmillan.
- Cross, W., Blais, A. (2012), *Who Selects the Party Leader?*, *Party Politics*, 18: 127-50.
- Cross, W., Pilet, J. (2014), *The Selection of Political Party Leaders in Contemporary Parliamentary Democracies. A comparative study*, London: Routledge.
- Cross, W., Pilet, J. (2015), *The Politics of Party Leadership: A Cross-National Perspective*, Oxford: Oxford University Press.
- Dalton, R. J., Wattenberg, M. P. (2000), *Parties without Partisans: Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford: Oxford University Press.
- De Winter, L. (1988), *Belgium: Democracy or Oligarchy?*, in: Michael Gallagher and Micheal Marsh, *Candidate Selection in Comparative Perspective: The Secret Garden of Politics*. London: SAGE.
- De Winter, L., Brans, M. (2003), *Belgium: Political Professionals and the Crisis of the Party State*, in: Jens Borchert, Jürgen Zeiss, *The Political Class in Advanced Democracies: A Comparative Handbook*, Oxford: Oxford University Press.
- Depauw, S., Van Hecke, S. (2005), *Preferential Voting and Personal Vote-Earning Attributes: The Benelux Countries and the 1999-2004 EP Elections*, Paper presented at the European Consortium for Political Research General Conference, Budapest.
- Deschouwer, K. (1994), *The Decline of Consociationalism and the Reluctant Modernization of Belgian Mass Parties*, in: Richard S. Katz, Peter Mair, *How Parties Organize: Change and Adaptation in Party Organizations in Western Democracies*, London: SAGE.
- Dowding, K., Dumont, P. (2009), *The Selection of Ministers in Europe: Hiring and Firing*, London: Routledge.
- Duverger, M. (1954), *Political Parties: Their Organization and Activity in the Modern State*, London: Methuen.
- Epstein, L. (1967), *Political Parties in Western Democracies*, New York: Praeger.

- Epstein, L. (1977), *The Australian Political System*, in: Howard R. Penniman, *Australia at the Polls: The National Elections of 1975*, Washington, DC: American Enterprise Institute.
- Erickson, L., Carty, R. K. (1991), *Parties and Candidate Selection in the 1988 Canadian General Election*, *Canadian Journal of Political Science*, 24 (2), pp. 331-49.
- Fell, D. (2005), *Democratization of Candidate Selection in Taiwanese Political Parties*, Paper presented at the Annual Meeting of the American Political Science Association, Washington, DC.
- Gallagher, M., Marsh, M. (1988), *Candidate Selection in Comparative Perspective: The Secret Garden of Politics*, London: SAGE.
- Gallagher, M. (1991), *Proportionality, Disproportionality and Electoral Systems*, *Electoral Studies*, 10 (1), pp. 33-51.
- Galligan, Y. (2003), *Candidate Selection: More Democratic or More Centrally Controlled?*, in: Michael Gallagher, Michael Marsh, Paul Mitchell, *How Ireland Voted 2002*, Houndmills: Palgrave Macmillan.
- Hazan, R. Y. (2002), *Candidate Selection*, in: Lawrence LeDuc, Richard G. Niemi, Pippa Norris, *Comparing Democracies 2: New Challenges in the Study of Elections and Voting*, London: SAGE.
- Hazan, R. Y. (2003), *Does Cohesion Equal Discipline? Towards a Conceptual Delineation*, *Journal of Legislative Studies*, 9 (4), pp. 1-11.
- Hazan, R. Y., Pennings, P. (2001), *Democratizing Candidate Selection: Causes and Consequences*, London: SAGE.
- Hazan, R. Y., Rahat, G. (2001), *Candidate Selection Methods: An Analytical Framework*, London: SAGE.
- Hazan, R. Y., Rahat, G. (2006), *The Influence of Candidate Selection Methods on Legislatures and Legislators: Theoretical Propositions, Methodological Suggestions and Empirical Evidence*, *Journal of Legislative Studies*, 12 (3-4), pp. 366-85.
- Hazan, R. Y., Rahat, G. (2010), *Democracy within Parties: Candidate Selection Methods and Their Political Consequences*, Oxford: Oxford University Press.
- Hazan, R. Y., Voerman, G. (2006), *Electoral Systems and Candidate Selection*, *Acta Politica*, 41 (3-4), pp. 146-62.
- Hopkin, J., Paolucci, C. (1999), *The Business Firm Model of Party Organization: Cases from Spain and Italy*, *European Journal of Political Research*, 35 (3), pp. 307-39.

- Ignazi, P. (2014), *Power and the (il)Legitimacy of Political Parties: An Unavoidable Paradox of Contemporary Democracy?*, *Party Politics*, 20: 160-9.
- Katz, R. S, Mair, P. (1995), *Changing Models of Party Organization and Party Democracy: The Emergence of the Cartel Party*, *Party Politics*, 1 (1), pp. 5-28.
- Kenig, O. (2009), *Democratization of Party Leadership Selection: Do Wider Selectorates Produce More Competitive Contests?*, *Electoral Studies*, 28 (2), pp. 240-7.
- Kenig, O., Barnea, (2009), *The Selection of Ministers in Israel: Is the Prime Minister "A Master of His Domain"?*, *Israel Affairs*, 15 (3), pp. 261-78.
- Kirchheimer, O. (1966), *The Transformation of the Western European Party System*, in J. LaPalombara e M. Weiner, *Political Parties and Political Development*, Princeton, N.J., Princeton University Press; in parte in G. Sivini, *Sociologia dei partiti politici*, Bologna: Il Mulino, 1971, pp. 177-201.
- Kittilson, M. C., Scarrow, S. E. (2003), *Political Parties and the Rhetoric and Realities of Democratization*, in: Bruce E. C., Russell J. D., Susan E. Scarrow, *Democracy Transformed? Explaining Political Opportunities in Advanced Industrial Democracies*, Oxford: Oxford University Press.
- Krouwel, A. (2012), *Party Transformations in European Democracies*, New York: SUNY Press.
- Kuitunen, S. (2002), *Finland: Formalized Procedures with Member Predominance*, in: Hanne Marthe Narud, Mogens N. Pedersen, Henry Valen, *Party Sovereignty and Citizen Control: Selecting Candidates for Parliamentary Elections in Denmark, Finland, Iceland and Norway*, Odense: University of Southern Denmark.
- Morlino, L. (1991), *Costruire la democrazia. Gruppi e partiti in Italia*, Bologna: Il Mulino.
- Lawson, K. (1980), *Political Parties and Linkage: A Comparative Perspective*, New Haven: Yale University Press.
- Lijphart, A. (1985), *The Field of Electoral Systems Research: A Critical Survey*, *Electoral Studies*, 4 (1), pp. 3-14.
- Lijphart, A. (1994), *Electoral Systems and Party Systems: A Study of Twenty-Seven Democracies, 1945-1990*, Oxford: Oxford University Press.
- Linek, L., Outly, J. (2006), *Selection of Candidates to the European Parliament in the Main Czech Political Parties*, Paper presented at the International Political Science Association World Congress, Fukuoka.

- Lobo, M. C. (2014), *Party and Electoral Leadership*, in: R. W. Rhodes, Paul 't Hart, *Oxford Handbook of Political Leadership*, Oxford: Oxford University Press.
- Loosemore, J., Hanby, V. J. (1971), *The Theoretical Limits of Maximum Distortion: Some Analytical Expressions for Electoral Systems*, *British Journal of Political Science*, 1 (4), pp. 467-77.
- Marino, B. (2021), *Party Leaders and their Selection Rules in Western Europe*, London: Routledge.
- McAllister, I. (1996), *Leaders*, in: Lawrence LeDuc, Richard G. Niemi, Pippa Norris, *Comparing Democracies: Elections and Voting in Global Perspective*, Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Morgenstern, S., Siavelis, P. M., (2008), *Pathways to Power: Political Recruitment and Candidate Selection in Latin America*, Pennsylvania: Penn State University Press.
- Narud, H. M., Pedersen, M. N., Valen, H. (2002), *Party Sovereignty and Citizen Control: Selecting Candidates for Parliamentary Elections in Denmark, Finland, Iceland and Norway*, Odense: University of Southern Denmark.
- Newman, R., Cranshaw, S. (1973), *Towards a Closed Primary Election in Britain*, *Political Quarterly*, 44 (4), pp. 447-52.
- Norris, P., Lovenduski, J. (1993), "If Only More Candidates Came Forward": Supply-Side Explanations of Candidates Selection in Britain, *British Journal of Political Science*, 23 (3), pp. 373-408.
- Obler, J. (1974), *Intraparty Democracy and the Selection of Parliamentary Candidates: the Belgian Case*, Cambridge: British Journal of Political Science.
- Ohman, M. (2004), *The Heart and Soul of the Party: Candidate Selection in Ghana and Africa*, Uppsala: Uppsala University Press.
- Paterson, P. (1967), *The Selectorate*, London: MacGibbon & Kee.
- Pedersen, M. N. (2002), *Denmark: The Interplay of Nominations and Elections in Danish Politics*, in: Hanne Marthe Narud, Mogens N. Pedersen, Henry Valen, *Party Sovereignty and Citizen Control: Selecting Candidates for Parliamentary Elections in Denmark, Finland, Iceland and Norway*, Odense: University Press of Southern Denmark.
- Phillips, A. (1995), *The Politics of Presence*, Oxford: Clarendon.
- Pierre, J., Widfeldt, A. (1992), *Sweden*, in: Richard S. Katz, Mair Peter, *Party Organization: A Data Handbook on Party Organizations in Western Democracies, 1960-90*, London: SAGE.

- Pitkin, H. F. (1976), *The Concept of Representation*, Berkeley, CA: University of California Press.
- Poguntke, T. (1992), *Unconventional Participation in Party Politics: The Experience of the German Greens*, *Political Studies*, 40 (2), pp. 239-54.
- Poguntke, T. et al. (2016), *Party rules, party resources and the politics of parliamentary democracies: How parties organize in the 21<sup>st</sup> century*, *Party Politics*, 22 (6), 661-678.
- Rae, D. W. (1967), *The Political Consequences of Electoral Laws*, New Haven, CT: Yale University Press.
- Rahat, G., Hazan, R. Y. (2007), *Political Participation in Party Primaries: Increase in Quantity, Decrease in Quality*, in: Thomas Zittel, Dieter Fuchs, *Participatory Democracy and Political Participation: Can Participatory Engineering Bring Citizens Back In?*, London: Routledge.
- Rahat, G., Sher-Hadar N. (1999), *Intra-party Selection of Candidates for the Knesset List and for Prime-Ministerial Candidacy 1995-1997*, Jerusalem: Israel Democracy Institute [in Hebrew].
- Ranney, A. (1981), *Candidate Selection*, in: David Butler, Howard R. Penniman, Austin Ranney, *Democracy at the Polls*, Washington, DC: American Enterprise Institute.
- Riedwyl, H., Steiner, J. (1995), *What is Proportionality Anyhow?*, *Comparative Politics*, 27 (3), pp. 357-69.
- Samuels, D. (2008), *Political Ambition, Candidate Recruitment, and Legislative Politics in Brazil*, in: Peter M. Siavelis, Scott Morgenstern, *Pathways to Power: Political Recruitment and Candidate Selection in Latin America*, University Park, PA: Pennsylvania State University.
- Sandri, G., Seddone, A. (2016), *Party Primaries in Comparative Perspective*, London: Routledge.
- Sartori, G. (1976), *Parties and party systems: A Framework for Analysis*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Scarrow, S. E., Webb, P., Farrell, D. M. (2000), *From Social Integration to Electoral Contestation: The Changing Distribution of Power within Political Parties*, in: Russell J. Dalton, Martin P. Wattenberg, *Parties Without Partisan: Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford: Oxford University Press.
- Schüttermeier, S. S., Strum, R. (2005), *Der Kandidat – das (fast) unbekannte Wesen: Befunde und Überlegungen zur Aufstellung der Bewerber zum Deutschen Bundestag*, *Zeitschrift für Parlamentsfragen*, 36 (3), pp. 539-53 [in German].
- Sierens, V., Van Haute, E., Paulis, E. (2022), *Jumping on the Bandwagon? Explaining in party membership levels in Europe*, *Journal of Elections Public Opinion and Parties*, 33 (6).

Taagepera, R., Shugart, M. S. (1989), *Seats and Votes: The Effects and Determinants of Electoral Systems*, New Haven, CT: Yale University Press.

Taylor-Robinson, M. M. (2001), *Candidate Selection in Costa Rica*, Paper presented at the International Congress of the Latin American Studies Association, Washington, DC.

Thiébault, J. (1988), *France: The Impact of Electoral System Change*, in: Michael Gallagher and Micheal Marsh, *Candidate Selection in Comparative Perspective: The Secret Garden of Politics*, London: SAGE.

Wattenberg, M. P. (1991), *The Rise of Candidate-Centered Politics*, Cambridge, MA: Harvard University Press.

Wertman, D. (1977), *The Italian Electoral Process: The Election of June 1976*, in: Howard R. Penniman, *Italy at the Polls: The Parliamentary Elections of 1976*, Washington, DC: American Enterprise Institute.

# SITOGRAFIA

Accademia della Crusca, Come possiamo tradurre *accountability*, [https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/come-possiamo-tradurre-accountability/11093#:~:text=Il%20derivato%20astratto%20accountability%20significa,rispondere'\)%20del%20proprio%20operato.](https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/come-possiamo-tradurre-accountability/11093#:~:text=Il%20derivato%20astratto%20accountability%20significa,rispondere')%20del%20proprio%20operato.) , consultato il 24/05/24.

BolognaToday, Schlein: dalle occupazioni alle primarie. Chi è il volto nuovo nel PD, <https://www.bolognatoday.it/politica/elly-schlein-pd-segreteria-curriculum.html> , consultato il 28/04/24.

Fratelli d'Italia, Regolamento Congressuale, <https://congressi2023.fratelli-italia.it> , consultato il 28/04/24.

Gazzetta Ufficiale, Statuto della Lega per Salvini Premier, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/14/17A08410/sg> , consultato il 23/03/24.

Gazzetta Ufficiale, Statuto del movimento Fratelli d'Italia, [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-11-30&atto.codiceRedazionale=19A07452&elenco30giorni=true](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-11-30&atto.codiceRedazionale=19A07452&elenco30giorni=true) , consultato il 18/04/24.

Gazzetta Ufficiale, Statuto del Movimento Politico Forza Italia, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/04/20/24A01821/SG> , consultato il 26/03/24.

Gazzetta Ufficiale, Statuto del Movimento 5 Stelle, [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2022-04-27&atto.codiceRedazionale=22A02545&elenco30giorni=true](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2022-04-27&atto.codiceRedazionale=22A02545&elenco30giorni=true) , consultato il 12/04/24.

Gazzetta Ufficiale, Statuto del Partito Democratico, [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2021-10-30&atto.codiceRedazionale=21A06315&elenco30giorni=true](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2021-10-30&atto.codiceRedazionale=21A06315&elenco30giorni=true) , consultato il 30/03/24.

Il Giornale, Svolta nazionale della Lega, Salvini: “Basta Nord, da ora prima gli italiani”, <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/svolta-nazionale-lega-salvini-basta-nord-ora-italiani-1400148.html> , consultato il 23/03/24.

Il post, Elly Schlein ha fatto capire che vuole candidarsi alla segreteria del PD, <https://www.ilpost.it/2022/11/11/elly-schlein-candidatura-segreteria-pd/> , consultato il 28/04/24.

ISTAT, La partecipazione politica in Italia, <https://www.istat.it/it/archivio/244843> , consultato il 24/05/24.

La Repubblica, Fratelli d'Italia, Meloni acclamata presidente. Via dal simbolo An-Msi, in squadra anche la Santanchè,

[https://www.repubblica.it/politica/2017/12/03/news/fratelli\\_d\\_italia\\_meloni\\_acclamata\\_presidente\\_via\\_dal\\_simbolo\\_an-msi\\_in\\_squadra\\_anche\\_la\\_santanche\\_-182906147/](https://www.repubblica.it/politica/2017/12/03/news/fratelli_d_italia_meloni_acclamata_presidente_via_dal_simbolo_an-msi_in_squadra_anche_la_santanche_-182906147/) , consultato il 9/05/24.

Parlamento italiano, Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, <https://www.parlamento.it/1057> , consultato il 20/05/24.

Partito Democratico, Manifesto dei valori, <https://partitodemocratico.it/manifesto-dei-valori/> , consultato il 30/03/24.

Normattiva, Decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, Il portale della legge vigente, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto-legge:2013-12-28;149!vig=> , consultato il 26/04/24.

Senato della Repubblica, Il Parlamento, <https://www.senato.it/istituzione/il-senato-nel-sistema-bicamerale/il-parlamento> , consultato il 3/05/24.

Tgcom24, Forza Italia, il Comitato di presidenza candida Tajani alla guida, [https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/forza-italia-comitato-presidenza-tajani\\_66881996-202302k.shtml](https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/forza-italia-comitato-presidenza-tajani_66881996-202302k.shtml) , consultato il 29/04/24.

Treccani G., Casa delle libertà, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/casa-delle-liberta/> , consultato il 22/05/24.

Treccani G., Democratici di sinistra, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/democratici-di-sinistra/> , consultato il 25/05/24.

Treccani G., Elly Schlein, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/eol-schlein-elly/> , consultato il 21/05/24.

Treccani G., Forza Italia, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/forza-italia/> , consultato il 26/03/24.

Treccani G., Fratelli d'Italia, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/fratelli-d-italia/> , consultato il 18/04/24.

Treccani G., Lega Nord, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/lega-nord/> , consultato il 23/03/2024.

Treccani G., Giuseppe Conte, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-conte/> , consultato il 21/05/24.

Treccani G., La Margherita, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-margherita/> , consultato il 25/05/24.

Treccani G., L'Ulivo, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/l-ulivo/> , consultato il 25/05/24.

Treccani G., Matteo Salvini, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-salvini/> , consultato il 21/05/2024.

Treccani G., Movimento 5 stelle, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/movimento-5-stelle/> , consultato il 12/04/24.

Treccani G., Movimento Sociale Italiano, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/movimento-sociale-italiano/> , consultato il 26/05/24.

Treccani G., Partito democratico, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/partito-democratico/> , consultato il 30/03/24.

Treccani G., Popolo della libertà, <https://www.treccani.it/enciclopedia/popolo-della-liberta/> , consultato il 22/05/24.

Treccani G., Stefano Bonaccini, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/stefano-bonaccini/> , consultato il 21/05/24.

Treccani G., Umberto Bossi, Enciclopedia on line, <https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-bossi/?search=Bòssi%2C%20Umberto%2F> , consultato il 21/05/2024.

Wikipedia, Elly Schlein, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Elly\\_Schlein](https://it.wikipedia.org/wiki/Elly_Schlein) , consultato il 28/04/24.

Wikipedia, Lega per Salvini Premier, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Lega\\_per\\_Salvini\\_Premier#:~:text=Il%2014%20dicembre%202017%20viene,viene%20pubblicato%20in%20Gazzetta%20Ufficiale](https://it.wikipedia.org/wiki/Lega_per_Salvini_Premier#:~:text=Il%2014%20dicembre%202017%20viene,viene%20pubblicato%20in%20Gazzetta%20Ufficiale) , consultato il 24/03/24.

Wikipedia, Elezioni primarie della Lega Nord del 2013, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni\\_primarie\\_della\\_Lega\\_Nord\\_del\\_2013](https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_primarie_della_Lega_Nord_del_2013) , consultato il 24/03/24.

Wikipedia, Elezioni primarie della Lega Nord del 2017, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni\\_primarie\\_della\\_Lega\\_Nord\\_del\\_2017](https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_primarie_della_Lega_Nord_del_2017) , consultato il 25/03/24.

Wikipedia, Elezioni primarie del Partito Democratico del 2023, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni\\_primarie\\_del\\_Partito\\_Democratico\\_del\\_2023\\_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_primarie_del_Partito_Democratico_del_2023_(Italia)) , consultato il 5/04/24.

Wikipedia, Elezioni primarie del Movimento 5 Stelle del 2021, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni\\_primarie\\_del\\_Movimento\\_5\\_Stelle\\_del\\_2021](https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_primarie_del_Movimento_5_Stelle_del_2021) , consultato il 12/04/24.

Wikipedia, Forza Italia (1994), Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Forza\\_Italia\\_\(1994\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Forza_Italia_(1994)) , consultato il 26/03/24.

Wikipedia, Forza Italia (2013), Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Forza\\_Italia\\_\(2013\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Forza_Italia_(2013)) , consultato il 26/03/24.

Wikipedia, Fratelli d'Italia, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Fratelli\\_d%27Italia\\_\(partito\\_politico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Fratelli_d%27Italia_(partito_politico)) , consultato il 18/04/24.

Wikipedia, Giovanni Donzelli, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni\\_Donzelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Donzelli) , consultato il 26/05/24.

Wikipedia, Giovanni Fava, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Gianni\\_Fava#:~:text=È%20presidente%20del%20Rugby%20Viadana.](https://it.wikipedia.org/wiki/Gianni_Fava#:~:text=È%20presidente%20del%20Rugby%20Viadana.), consultato il 21/05/24.

Wikipedia, Raduno di Pontida, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Raduno\\_di\\_Pontida](https://it.wikipedia.org/wiki/Raduno_di_Pontida) , consultato il 25/03/24.

Wikipedia, Umberto Bossi, Enciclopedia libera, [https://it.wikipedia.org/wiki/Umberto\\_Bossi](https://it.wikipedia.org/wiki/Umberto_Bossi) , consultato il 24/03/24.